

FRIULI NEL MONDO



Maggio 2002
Anno 50 - Numero 572

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432504970, e-mail: info@friulinelmondo.com, fax 0432507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia € 12,91, Estero € 15,49, via aerea € 20,66; Sud America € 15,49 via aerea e € 10,66 via ordinaria.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Argentina e America Latina: una difficile situazione economica - sociale

Dani Pagnucco

La tormentata e pesante crisi economica, occupazionale e finanziaria che ha colpito buona parte dell'America Latina lascia al comune cittadino una incomprensibile causalità degli eventi che hanno determinato l'attuale situazione. Si potrebbe scrivere che pare inverosimile o frutto di qualche inesatto reportage indicare come gravissima l'attuale congiuntura di queste Nazioni. In effetti, in Italia, qualche sporadico articolo di giornale o altri comunicati per radio o televisione non danno l'esatta misura di quanto sta capitando in quella parte del globo.

Non si può capire la realtà nemmeno trascorrendovi un breve periodo di tempo, da turista o accompagnato da generosi corregionali. In questo ultimo caso, se l'occhio è attento, vigile e la coscienza valuta e soppesa con obiettività i fatti che accadono, si possono notare solo alcune delle crepe socio-economiche che stanno logorando queste società. Se inoltre si ha l'opportunità di approfondire la situazione dello stato sociale, con alcuni residenti in America del Sud, si percepisce immediatamente un controverso dubbio tra quanto viene presentato e quello che si riesce direttamente e realmente a riscontrare. Ma nulla più di questo è dato da vedere e da capire.

Rimangono poi, purtroppo, le notizie che provengono da analisi ed esposizioni critiche di macro-economia che Enti o Istituti di levatura mondiale propongono dopo aver esaminato quei parametri che, non casualmente, sono definiti fondamentali soprattutto per i grandi sistemi produttivi. Ebbene queste notizie sono alquanto negative e preoccupanti. In effetti, se citiamo l'Argentina, possiamo asserire che è stata una delle nazioni più industrializzate del mondo, con ingenti riserve auree, ed ora è miseramente ridotta a paese del quarto mondo.

In questi ultimi decenni un'enorme ricchezza è stata depauperata, non creando posti di lavoro, distruggendo un discreto livello di vita, generando molta povertà.

Del resto la politica suicida del mantenimento della parità dollaro-peso si è rilevata un'operazione insensata che ha determinato, tra l'altro, il trasferimento di tutta l'industria argentina in altri paesi prossimi ad economia similare e dove la politica monetaria era esattamene l'opposto.

Ora ricreare o rigenerare nuove industrie, preparare altre maestranze, riprendere i cicli produttivi e commerciali, reinvestire in processi economici, rimettere sostanzialmente in moto una macchina per troppo tempo ferma e arruginitasi, sarà un'operazione difficile, faticosa e con lunghe sofferenze.

Di contro però addentrarsi in questo settore non è sicuramente cosa facile e semplice; si devono possedere delle conoscenze tecniche e specifiche profonde e determinate.

Per noi invece c'è da augurarsi di riuscire ancora a possedere il buonsenso del padre di famiglia che insegna che se le uscite sono più alte delle entrate si va alla rovina e che per possedere un bene si deve conquistarselo con il lavoro, la fatica e il risparmio.

Niente giunge per caso ma tutto è frutto di quella parte dell'animo che ambisce a qualcosa di più alto , che aspira ad una meta o che desidera attuare un progetto.

Partendo da ciò, nulla è comunque più bello di quello che con il sudore, la difficoltà, la tenacia, il sacrificio si riesce a raggiungere; una volta conseguito si ha il sapore della vittoria, si ha la felicità nell'essere arrivati.

Concomitante è però anche vero che se un bene o il risparmio o ciò che ci appartiene ci viene tolto con l'inganno, con la fraudolenza, con la disonestà il senso di pretendere giustizia e di richiedere il giusto risarcimento diventa profondo.

Da ciò nasce il senso della ribellione, della non accettazione del contesto che a volte diventa desiderio di vendetta e di castigo.

Sono spesso questi i sentimenti che corrono fra i tanti friulani, e non solo, che vivono negli Stati dell'America del Sud.

Sentimenti che si mescolano al profondo rimorso di non essersi esposti alla politica, di non aver mai cercato di guardare al mondo delle istituzioni, di non aver mai tentato di far parte delle persone che vanno a rappresentare idee, concetti e modi di essere.

Forse troppo hanno pensato al lavoro, alla casa, al risparmio, alla famiglia senza tener conto che la società in cui si vive ha bisogno di persone capaci, oneste e serie che dedichino tempo alle cose comuni, al bene della collettività.

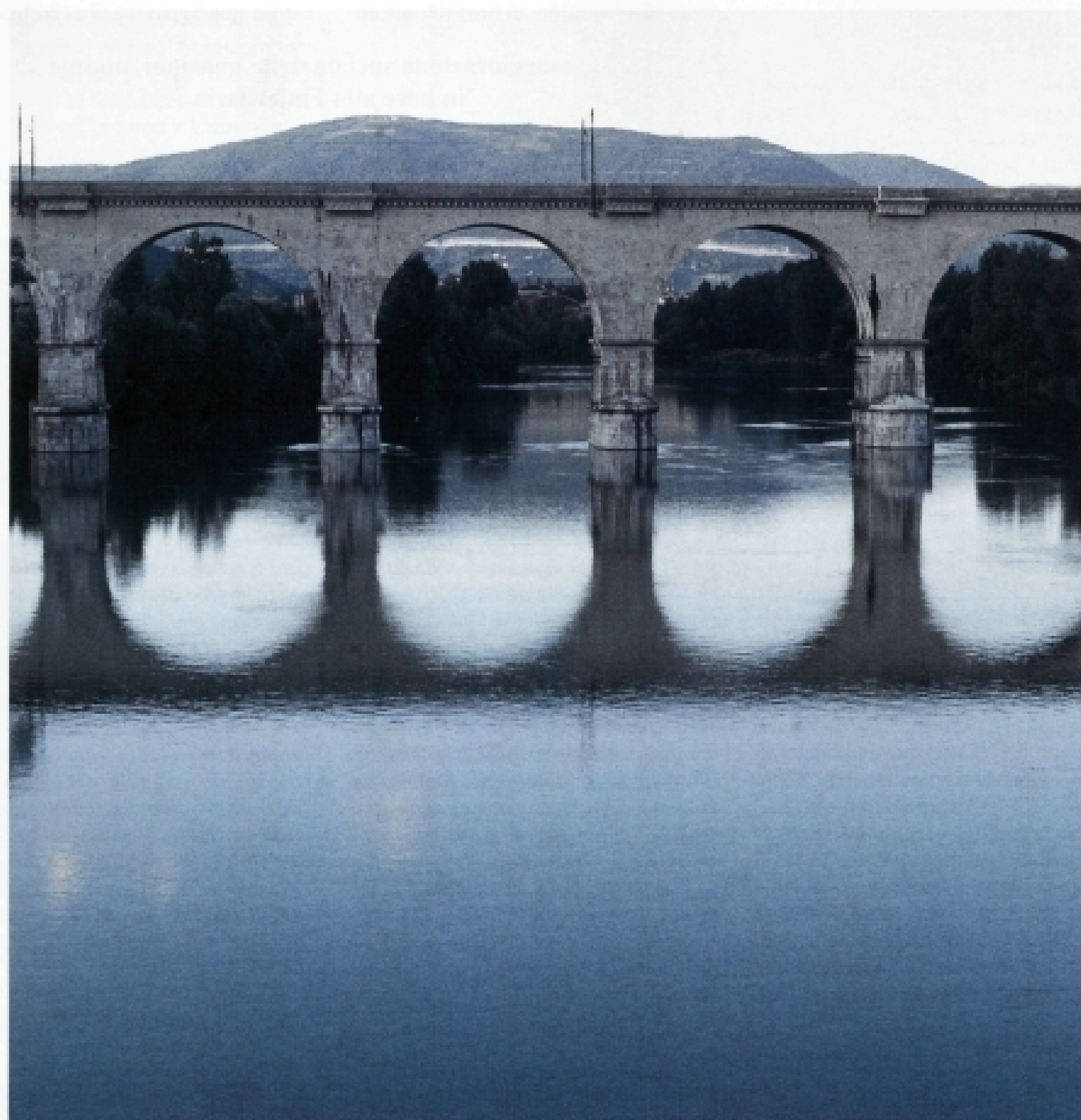
Un breve viaggio in questo Stato fa riflettere colpiti dai fatti che là stanno accadendo.

Addolora profondamente vedere delle Nazioni così importanti, così grandi e così ricche, ridotte in situazioni di patimento, dolore e mancanza delle necessità primarie.

Fa soffrire intensamente quella moltitudine di individui, uomini, donne, vecchi, ragazzi, malati, bisognosi, che non possono vivere una vita decorosa, con la giusta e necessaria dignità.

Rattrista sapere che vive in America Latina una notevole parte di società operosa che cerca un impiego onesto, una sistemazione dignitosa ma che alla fine non ha alcuna possibilità di collocarsi correttamente nel mondo del lavoro o della società produttiva. L'auspicio più intimo e profondo è che questa gente, assieme alle loro Nazioni, sappia riprendersi e decollare per raggiungere quel tenore di vita che qualsiasi essere umano, in ogni epoca ed in ogni latitudine, ha il diritto di vivere.

Si potranno avere così solo modeste e limitate emigrazioni verso Stati che rappresentano ideali non raggiungibili nella propria Nazione e non di disperati alla ricerca delle primarie necessità esistenziali.



Gorizia: il ponte ferroviario sull'Isonzo.

Incontro dei Friulani nel mondo Gorizia 4 agosto 2002

Programma

Ore 10.30: *raduno presso Piazza Vittoria*

Ore 10.45: *formazione corteo per raggiungere il Duomo di Gorizia, in Corte Sant'Ilario, accompagnati dalla "Banda Città di Cormons"*

Ore 11.00: *Santa Messa in Duomo, cui faranno seguito i saluti delle Autorità presenti*

Ore 12.30: *pranzo presso l'Azienda Fiere Gorizia via della Barca 15*

°°°°°°°°

Allieteranno il pomeriggio manifestazioni culturali e folcloristiche

Notiziario Previdenziale

di *Gianni Cuttini*

La legge finanziaria per il 2002: interventi previdenziali e assistenziali

Anche la legge Finanziaria per quest'anno contiene disposizioni in materia di sicurezza sociale. Con l'art. 37, innanzitutto, sono stati stabiliti gli stanziamenti finanziari a supporto degli impegni di spesa per il pagamento delle pensioni a carico delle varie gestioni (dei lavoratori dipendenti, degli artigiani, dei commercianti, dei lavoratori autonomi in agricoltura, dei minatori, degli addetti allo spettacolo).

Con l'articolo successivo, invece, sono stati introdotti dei benefici a favore dei pensionati che versano in condizioni di particolare bisogno. Quello più eclatante riguarda l'elevazione del trattamento base a € 516,46 e cioè ad un milione di lire, ma è subordinato a certe condizioni. Più precisamente, la nuova normativa dispone l'aumento delle maggiorazioni sociali (cioè di quelle prestazioni accessorie già concesse da precedenti leggi ai pensionati al minimo o titolari di assegno o pensione sociale più disagiati) a decorrere dal 1° gennaio 2002, purchè gli interessati abbiano almeno settant'anni o sessanta se sono invalidi civili totali, sordomuti o ciechi civili assoluti. Per accedere all'agevolazione con età inferiori essi devono avere specifici requisiti contributivi: l'età è ridotta, fino ad un massimo di cinque anni, di un anno di contribuzione ogni cinque (o frazione almeno pari alla metà) accreditati sulla loro posizione assicurativa.

Il superminimo di € 516,46 è, inoltre, subordinato a vincoli reddituali.

Il beneficiario non deve possedere redditi propri pari o superiori a € 6.713,98 (13 milioni di lire) su base annua, escluso quello derivante dalla casa di abitazione. Se l'interessato è sposato e non separato, il reddito cumulato dei due coniugi non deve arrivare all'importo sopra indicato aumentato della misura annuale dell'assegno sociale (che per il 2002 è pari a € 4.557,41 ossia a 8.824.400 di vecchie lire).

Qualora i redditi fossero inferiori, il miglioramento sarà attribuito in misura tale da non superare tali limiti. Per gli anni prossimi, poi, il provvedimento già stabilisce fin d'ora che i limiti di reddito saranno alzati proporzionalmente all'aumento che ci sarà per le pensioni integrate al minimo.

Va tenuto presente, ovviamente, che alle maggiorazioni sociali – oltre a questo aumento contenuto nella Finanziaria 2002 – è stato applicato anche il "normale" adeguamento al costo della vita nella misura previsionale (quella definitiva sarà calcolata in un momento successivo) del 2,7 per cento pubblicata nel decreto interministeriale del 20 novembre 2001.

Oltre a questi benefici in materia pensionistica, la legge Finanziaria per quest'anno presenta altre norme a carattere sociale: è prevista una detrazione a favore dei sordomuti sulle spese di interpretariato (ma sono esclusi i casi di sordità psichica o dovuta a cause di guerra, di lavoro o di servizio) e l'organizzazione – a cura del ministero della Salute, di concerto con le imprese del settore farmaceutico – di campagne per l'istruzione dei cittadini nell'uso dei farmaci di automedicazione, nei casi di patologie minori.

La maggiorazione sociale delle pensioni minime in base alla Finanziaria

Età anagrafica	Importi senza diritto a € 516,46		Importi con diritto a € 516,46	
	Mensili	Annuali	Mensili	Annuali
Da 60 anni	25,83	335,79	123,77	1609,01
Da 65 anni	82,64	1.074,32	123,77	1.609,01
Da 70 anni	82,64	1.074,32	123,77	1.609,01
Da 75 anni	92,97	1.208,61	123,77	1.609,01

La visita del Presidente della Repubblica in Friuli

Con la visita ai mosaici della Basilica di Aquileia ha avuto inizio la tre giorni in Friuli Venezia Giulia del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. I tempi fissati dal programma hanno permesso una visita breve alla Basilica con – nella veste di Cicerone – il soprintendente Franco Bocchieri ad illustrare le peculiarità del famoso pavimento musivo, che il presidente aveva già avuto modo di vedere trent'anni fa, prima dei restauri.

Poco dopo le 18.30 a Udine è seguita la visita allo stabilimento del Messaggero Veneto accolto dal presidente del gruppo Espresso Carlo Caracciolo, dal direttore Sergio Baraldi e da tutto il personale. Ciampi ha ricordato la Udine conosciuta nel 1942, quando sottotenente di prima nomina attendeva alla caserma Piave di partire per il fronte albanese, e poi nel 1976, quando vice direttore della Banca d'Italia venne a Udine per aiutare il personale in gravi difficoltà per il terremoto, che – ha ricordato il Capo dello Stato – si trasformò in una grande occasione. "Segnò il risveglio di tutto il Friuli che seppe cogliere l'occasione per un grande balzo, per trasformarsi da zona agricola arretrata in una delle zone più industrializzate del Paese".

La giornata di venerdì 4 maggio è iniziata per il presidente Ciampi, accompagnato dalla first lady signora Franca, con la visita al tempio dei Caduti di piazza Libertà. Onori militari con il picchetto in armi degli alpini della Julia, il suono del "silenzio militare" e la deposizione di una corona per ricordare quanti sacrificarono la propria vita per la patria. Con lui il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, il presidente della Provincia Marzio Strassoldo, della Regione Renzo Tondo e del Consiglio regionale, Antonio Martini e le autorità militari.

Ai lati del tappeto rosso i reduci della guerra, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. Il presidente dell'Associazione nazionale autieri d'Italia, Nino Lunazzi, gli ha consegnato la tessera onoraria.

Quindi l'incontro con le autorità in Castello dove Ciampi ha risposto alle critiche venute dal sindaco di Udine sul lento processo di decentramento e il grande ritardo del riconoscimento della pari dignità tra tutti i livelli istituzionali, dai più piccoli enti allo Stato. Hanno fatto seguito gli interventi del presidente della Provincia Strassoldo, che ha illustrato le peculiarità geografiche, storiche e culturali che fanno del Friuli luogo d'incontro dei mondi latino, germanico e slavo, spiegando così le collaborazioni con altre regioni e Stati d'Europa; predisposizione che l'ha reso uno speciale laboratorio di esperienze uniche non replicabili in altre regioni d'Italia.

Il legame dei friulani con la loro lingua, la propria economia e le proprie città li rende desiderosi di crescere ma senza essere annullati da una globalizzazione che sembra voler omologare ogni specificità. I friulani secondo Strassoldo sono anche aperti al dialogo e al confronto con culture diverse, in una terra dove si parlano quattro lingue, e sollecitano interventi per dotare questo crocevia d'Europa di infrastrutture all'altezza del ruolo che vuole svolgere. Non ultima la funzione dell'Università di Udine, strumento culturale ed economico di autonomia nei processi di formazione delle classi dirigenti e di nuove specifiche professionalità.

Il presidente della Regione Renzo Tondo ha invece esordito invitando il progresso economico e civile, rivolgo il mio augurio di nuovi successi".

Dopo gli incontri istituzionali la coppia presidenziale ha percorso il centro di Udine dove ha avuto un vero e proprio bagno di folla, con la signora Franca che è entrata nel cuore di tutti gli udinesi per i suoi modi spontanei e pieni di umanità.

Dopo il pranzo con i rappresentanti del mondo del lavoro – durante il quale è stata ribadita l'importanza del collegamento tra scuola e impresa – l'incontro con il Rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell che ha illustrato al presidente le peculiarità dell'ateneo udinese e l'urgenza di ottenere le risorse necessarie a continuare l'opera intrapresa. Il presidente Ciampi ha dato rassicurazioni che porterà all'attenzione del ministro dell'istruzione Moratti l'esempio dell'università modello Friuli e cioè una università legata al territorio, al mondo dell'impresa e alle istituzioni. L'Università di Udine conta dieci facoltà, 650 fra docenti e ricercatori, 450 tecnici e amministratori, 15600 studenti, un campus diffuso a Pordenone, Gorizia, Gemona, Cormons e Tolmezzo e ha "prodotto" già diecimila laureati.



Il Presidente Ciampi in visita all'Univesità di Udine con il Rettore Honsell.

Capo dello Stato alle manifestazioni per i quarant'anni della Regione – organizzati per il 2003 – ed ha illustrato i progetti che intende portare avanti per garantire un futuro di sviluppo a tutta l'area. Fondamentale è il problema delle risorse necessarie per realizzare le infrastrutture che permetteranno alla nostra area di non essere schiacciata dall'allargamento dell'Europa ad Est.

Ciampi è stato poi ricevuto in Sala Aiace, accolto dal presidente del Consiglio comunale, Giorgio Pensa e dai consiglieri, dove il presidente ha sottolineato i passi in avanti compiuti in sessant'anni di vita democratica. Poi ha ricevuto in dono la stampa di "Udine metropoli del Friuli" ed ha firmato l'albo d'onore del Comune con la dedica: "Alla Città di Udine, antica capitale del Friuli, terra orgogliosa della sua forte identità e della sua lingua, non meno che della sua italianità; a Udine, il cui Gonfalone si fregia di una Medaglia d'Oro al Valor Militare, che premia il patriottismo e il coraggio della popolazione e ricorda le migliaia di Caduti per la libertà; a Udine e a tutti i friulani, che seppero trasformare il catastrofico terremoto del 1976 in stimolo per una orgogliosa rinascita e in punto di partenza per uno straordinario

All'auditorium Zanon poi l'incontro con gli studenti delle medie superiori della città per parlare di istruzione che il presidente ha definito "la migliore d'Europa", sottolineando però come la scuola italiana da luogo destinato a poche elite sia diventata fortunatamente luogo di educazione e formazione per tutti. È necessario quindi una riforma che dia risposte ai cambiamenti che hanno mutato radicalmente la nostra vita.

Il presidente ha anche sottolineato lo stretto rapporto esistente tra scuola e mondo del lavoro, necessario e – in questa regione – possibile. Il sistema Friuli secondo Ciampi è sicuramente più vantaggioso rispetto ad altri ed ha ricordato il disagio provato parlando a studenti del Molise dove "la prospettiva di andare altrove per trovare lavoro era una necessità".

Quindi la riunione con i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali, con le questioni aperte legate al modello di sviluppo della nostra regione, e l'incontro con le oltre cento associazioni di volontariato della provincia di Udine "esempio più evidente della libera espressione di generosità del popolo friulano".

Sabato la coppia presidenziale ha lasciato Udine per Trieste dove ha presenziato alle manifestazioni per i 141 anni di vita delle forze armate di terra italiane.

Ciampi ha portato del Friuli un ricordo nitido di un ambiente economico e sociale che nei suoi interventi di Trieste ha messo a confronto con la realtà triestina: "Le due realtà hanno molti punti di differenza, ma in una regione che ha due componenti diverse non le vedo antagoniste, perché possono essere utilmente complementari". Riguardo alle nuove generazioni incontrate a Udine ha continuato "Avete una gioventù veramente in gamba, brava, cui affidare con fiducia il futuro dell'Italia e della vostra regione. Credo che a Trieste non sia diversa".

A Trieste il presidente ha ricordato i "due luoghi emblematici della violenza e della sofferenza del nostro popolo. Sono simboli di due violenze diverse". La Risiera di San Sabba e le Foibe di Basovizza. "Sono state due orribili manifestazioni di violenza, ambedue da esecrare, ambedue da non dimenticare – ha sottolineato il presidente della Repubblica – ma ciascuna nel suo contesto storico". Due episodi però da non confondere. Soltanto dopo aver messo a fuoco questi punti – avverte Ciampi – si potrà "guardare alla nostra storia e al nostro futuro con la serenità che ci deriva dalle istituzioni nazionali ed europee che abbiamo saputo costruire".

Le celebrazioni di piazza Unità sono state funestate dalla pioggia che ha scrosciato a più riprese sugli spettatori e sui 1200 soldati schierati per l'occasione. Le condizioni meteorologiche hanno impedito il lancio dei paracadutisti e determinato una riduzione della cerimonia nel corso della quale è stato decorato – tra gli altri – con la medaglia di bronzo al capitano degli alpini Mauro Copetti dell'Ottavo di Cividale, originario di Ospedaletto di Gemona.

Anche a Trieste Ciampi ha avuto modo di salutare le associazioni di combattenti, indossando per l'occasione il cappello da autiere. Dopo la cerimonia il presidente si è trasferito in Prefettura dove ha avuto un breve colloquio con il prefetto di Trieste, Vincenzo Grimaldi, e con le autorità locali.

A.F.

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail:friulmondo@ud.nettuno.it

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Beorchia Claudio, Bergamini Giuseppe, Bidinost Leonardo, Cella Silvano, Chivilò Renato, Dassi Gino, Degano Adriano, De Martin Roberta, Del Frè Luciano, Fabris Gianni, Gerolin Daniele, Marchi Giorgio, Marinucci Silvano, Melchior Giovanni, Pagnucco Dani, Petiziol Paolo, Picini Maria, Picco Ezio, Picco Patrick, Picotti Alberto, Pizzolini Romeo, Renzulli Aldo Gabriele, Roya Antonio, Stolfo Marco, Toniutti Raffaele, Zanier Leonardo, Zardi Alfonso.

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, presidente; Cainero Enzo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti.

Collegio dei probiviri: D'Agosto Orests, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Si è svolto a Udine dal 19 al 27 aprile

Rinnovato successo per il festival "Far East Film"

Far East Film la grande monografia con cui il Centro Espressioni Cinematografiche di Udine indaga dal 1999 il cinema dell'Estremo Oriente, ha compiuto 4 anni e assicurato indimenticabili stupori al pubblico occidentale, che sempre più numeroso ha assistito al festival nel Teatro Nuovo di Udine. Oltre alle novità da Hong Kong, Pechino, Manila, Shanghai, Bangkok, Tokyo e Seul, per un totale di sessanta di titoli (di cui, più della metà, in assoluta anteprima), l'edizione 2002 ha presentato parecchie sorprese.
Nella fascia notturna di ognuna delle otto giornate del festival, si sono visti i film della sezione riservata all'erotismo giapponese, un genere molto popolare in quel Paese. Inedita in Europa, poi, anche la sezione riservata all'animazione "made in China": un prezioso "viaggio nel viaggio", insomma, che ha ricostruito la genesi e le evoluzioni di un genere a partire dagli anni Quaranta per approdare ai giorni nostri.
Ovviamente, secondo tradizione, non sono mancati gli ospiti d'onore, i "divi", le "divine" e i frequentatissimi incontri aperti al pubblico! *Far East Film IV* ha poi testimoniato la rinascita del cinema di Hong Kong (dedicando anche un omaggio al cineasta Patrick Leung, presente a Udine) e ha consentito un'amplissima visione della produzione targata Giappone, Thailandia e Cina.
Nella sezione coreana, anche *Musa* di Kim Sung-su, il più spettacolare film cavalleresco mai realizzato prima in Oriente, record di incassi in patria, nel cui cast figura anche Zhang Ziyi (apprezzata in *La Tigre e il dragone*). A presentarlo, lo stesso regista e l'attore protagonista, Jung Woo-sung.
Il successo del festival è testimoniato, oltre che dalla quantità di presenze, anche dalla passione con cui il pubblico ha seguito le proiezioni, decretando – con il proprio voto – il gradimento ad alcuni film rispetto ad altri. Così, come nella prima edizione di "Far East Film" quando trionfò l'epico *A Hero Never Dies* di Johnny To, il "Premio del Pubblico" 2002 ha incoronato nuovamente Hong Kong: il titolo più votato, infatti, è stato l'esilarante *Love Undercover* di Joe Ma, interpretato dalla brava Miriam Yeung, ospite d'onore del Festival udinese.
Se nell'ultimo biennio era stata la Corea del Sud ad aggiudicarsi il primo posto (nel 2001 toccò a *The Foul King* e nel 2000 a *My Heart*, assieme al cinese *Shower*), il bottino del 2002 è comunque tutt'altro che magro: i due titoli che si sono piazzati immediatamente dietro al vincitore, cioè lo spassoso *Guns and Talks* e il divertentissimo *Hi, Dharma!*, battono infatti bandiera sudcoreana!
Gli spettatori, ancora una volta autentici protagonisti di «Far East Film», hanno poi decretato il successo di un ulteriore "Campione d'Oriente", esprimendo una compatta preferenza per lo stesso genere cinematografico: la commedia brillante, rappresentata davvero al meglio dalle tre pellicole regine.
Sul fronte caldo e chiacchierato dei famigerati "pink movies" giapponesi, invece, il mediometraggio che ha raccolto maggiori consensi dalla platea, portandosi a casa il "P-1 Grand Prix", è *Rustling in Bed* di Tajiri Yuji, seguito da *A 3-1 Count* e da *Snow, Woman*.
«Ormai è assolutamente innegabile: questo grande Festival ci porta davvero fortuna! Tutti gli artisti asiatici che vanno a Udine, me compreso, si garantiscono magicamente un enorme successo e un'enorme visibilità!».
Basterebbe questa calorosa dichiarazione del regista Johnnie To, pubblicata dai più importanti giornali di Hong Kong, per certificare definitivamente il livello e il ruolo raggiunti da "Far East Film". Una conquista progressiva che, nell'arco di soli cinque anni (contando anche il numero zero, cioè l'amatissimo "Hong Kong Film Festival" del 1998), ha portato Udine a diventare il punto di riferimento principale per la cinematografia asiatica nel mondo.
I dati dell'edizione 2002, del resto, parlano chiaro: se non si sono registrati cali nell'affluenza complessiva, a dispetto del piccolo contributo chiesto per la prima volta al pubblico (10 euro per assistere a tutti i 73 titoli in programma, 3 euro per le proiezioni quotidiane), il numero degli accreditati è addirittura cresciuto del 60 per cento! Oltre 40mila spettatori riconfermati, dunque, assieme a centinaia di giornalisti, esperti, studenti di cinema, specialisti e appassionati che, da mezzo pianeta, hanno raggiunto "Far East Film" a spese proprie! Se ancora non fosse sufficiente, poi, ricordiamo anche l'arrivo di 15 selezionatori ufficiali di altri Festival, presenti a Udine per valutare pellicole in *preview* assoluta come *One Hundred, Spring Subway* e *What a Snowy Day*...
Come leggere, dunque, l'ottimo bilancio di "Far East Film 4"? Senza dubbio, iniziando subito a parlare di "Far East Film 5"! Il team del Centro Espressioni Cinematografiche di Udine, che quest'anno ha schierato uno staff operativo di 50 unità (tra personale tecnico e consulenti artistici), guarda al futuro in termini di ulteriore crescita quantitativa e quantitativa. «Crescere senza cambiare» potrebbe essere lo slogan più coerente: crescere nella costruzione del calendario, migliorandone la compattezza e testimoniando il "buco nero" che ha reso invisibile in Occidente il cinema asiatico dagli anni '50 a metà degli '80, senza cambiare lo stile del Festival. Uno stile volutamente pop e informale che fa "sentire a casa" tutti i partecipanti.
Se il 2002 ha rappresentato la piena conferma del lavoro svolto, insomma, il 2003 rappresenterà il punto di partenza per una nuova e appassionante avventura nel cuore dell'Oriente. Un Oriente, ormai, sempre più vicino...

N.Na.

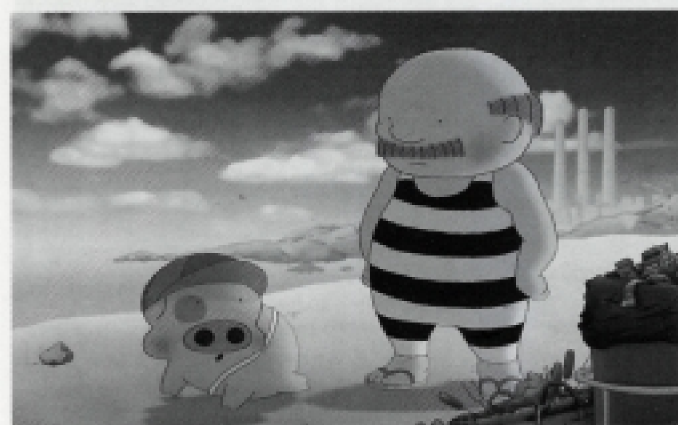


Il film vincitore del Premio del Pubblico della IV edizione di Far East Film "Love undercover" di Joe Ma.



La bella locandina dello spettacolare film coreano, record di incassi, "Musa" di Kim Sung-su.


Una bella immagine tratta dalla pellicola" Merry go round".


Anche film d'animazione hanno fatto parte della programmazione di Far East Film. Un fotogramma di "My life as McDull".

Concorso Internazionale di Poesia e Musica "Gjso Fior"

"Poesia al è cûr, capadozi, nitîsia"

Giso Fior

... valori essenziali da riscoprire attraverso le forme più antiche dell'espressività umana quali la poesia e la musica.
Quest'anno in Concorso di Poesia dedicato a Gjso Fior, prevede come naturale corollario, ma non per questo meno importante, la nascita del Concorso Internazionale di Composizione Musicale.
Parole e note in grado di esprimere sentimenti autentici, emozioni profonde, sensibilità artistiche da recuperare, inventare e valorizzare.
Concorsi che si sviluppano ormai in ambito sempre più ampio, con momenti di scambio e di confronto che, proprio nel rinnovarsi annuale, non possono disgiungersi da quella forza artistica di vibrante espressione pittorica e scultorea che fanno di Verzegnis un esempio di vita e di arte totale.
Ricordiamo che a Villa di Verzegnis, sta sorgendo un parco d'arte contemporanea unico in Italia per qualità delle opere, rispetto dell'ambiente costruito e per il legame instaurato con la natura circostante. Qui opera Egidio Marzona, collezionista tedesco originario di Verzegnis, che da alcuni anni invita artisti di fama internazionale a soggiornare in Carnia ed a realizzare sculture all'aperto di grande scala su terreni di sua proprietà.

Concorso Internazionale di Poesia
Il concorso è a tema libero ed è riservato ad autori che scrivono in friulano. I premi saranno assegnati al primo, al secondo ed al terzo classificato in base alle seguenti modalità:
1° Premio: targa e 600 Euro;
2° Premio: targa e 450 Euro;
3° Premio: targa e 350 Euro.
Potranno esserci inoltre eventuali segnalazioni di merito.
In linea con i principi che hanno recentemente ispirato la normativa regionale riguardante l'introduzione della lingua friulana nel programma didattico scolastico, una sezione del concorso è riservata agli allievi delle scuole elementari del Friuli Venezia Giulia. I premi saranno assegnati al primo, secondo e terzo lavoro classificato, con buoni acquisto di libri pari a 100, 80 e 60 Euro rispettivamente.
È possibile partecipare al concorso con un massimo di tre poesie che risultino complessivamente composte da centoventi versi. Le poesie devono essere nuove, inedite, anonime, contraddistinte da un motto o da uno pseudonimo posto ben in evidenza sulla busta contenente l'autocertificazione dell'autore relativa alle proprie generalità e al proprio indirizzo.
Ciascuna poesia dovrà essere riprodotta in sei copie battute a macchina e spedite in un'unica busta indirizzata alla segreteria del Concorso di Poesia "Premio Gjso Fior", presso il Comune di Verzegnis, in via Udine n. 2 – 33020 Verzegnis (UD) entro il 30 settembre 2002. La cerimonia ufficiale di premiazione si svolgerà il prossimo dicembre.
Per ulteriori informazioni è possibile contattare la Segreteria del Premio presso il Comune di Verzegnis, tel. 0433-2713, fax 0433-44545.

Concorso Internazionale di Composizione Musicale su testi in lingua friulana
Bandito dal Comune di Verzegnis in collaborazione con la Piccola Società Cooperativa Diapason, è aperto ai compositori di qualsiasi nazionalità ed età.
Il concorso è riservato ad una composizione cameristica.
I concorrenti potranno presentare una o più composizioni sempre entro la durata minima di sei minuti e massima di dieci minuti.
Partiture e buste sigillate dovranno essere inviate entro il 15 agosto 2002 alla Segreteria Concorso di Composizione Musicale, Piccola Società Cooperativa Diapason, Via Gallerio, 32, 33010 Vendoglio di Treppo Grande (UD).
Saranno premiate le prime tre composizioni rispettivamente con 600, 450 e 350 Euro.
La premiazione del Concorso avrà luogo a Tolmezzo il 29 settembre prossimo.
Le composizioni premiate saranno eseguite in concerto pubblico dal gruppo "I Sentieri Selvaggi" all'interno della stagione di "Carniarmonie".
Il regolamento del premio è visionabile sul sito Internet: www.carniarmonie.it

A GORIZIA, CON UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI

RIAPERTO DOPO 10 ANNI IL "TEATRO VERDI"

di *Nico Nanni*

Con il concerto dell'*Orchestra Sinfonica del Friuli-Venezia Giulia*, diretta da Paolo Paroni, con il mezzosoprano *Teresa Berganza*, è stato inaugurato, il 24 aprile scorso, il rinnovato "Teatro Verdi" di Gorizia.
Chiuso da dieci anni per lavori di ristrutturazione e restauro, il nuovo "Giuseppe Verdi", progettato dagli architetti Giorgio Piccotti e Maria Teresa Grusovin, si presenta come una struttura a carattere polifunzionale che, comunque, privilegia l'utilizzo dello spettacolo teatrale e lirico, ovvero i più complessi da rappresentare.
La struttura è dotata di tutti i servizi di cui il pubblico, gli attori e gli operatori necessitano e di tutti gli impianti e tecnologie adeguati. Il pubblico potrà così disporre, oltre che dell'atrio e del grande foyer, di una galleria per esposizioni e mostre, di un grande spazio per guardaroba e di una sala con 80 posti per il ridotto; potrà inoltre servirsi dall'interno del "caffè del teatro", disporre dei servizi ai vari piani e utilizzare un ascensore per accedere ai 5 livelli di utenza.
Oltre alla biglietteria interna, è stato anche predisposto un botteghino del teatro in un locale autonomo su Corso Italia. Gli artisti, i tecnici ed i gestori del teatro disporranno di tutti gli spazi accessori alla scena quali cameroni, camerini, sala prove, uffici, magazzini, locali tecnici, spazi di manovra e controllo, nonché di servizi per ogni tipo di utente. Palcoscenico, retropalco, sottopalco, torre di scena, buca dell'orchestra e graticcia, saranno attrezzati per tutte le esigenze sceniche, teatrali e musicali, compresa la camera acustica e il sipario tagliafuoco.
La ristrutturazione interna della sala ripropone, nei limiti fisici e volumetrici imposti, un'articolazione dello spazio che recupera la verticalità distributiva del teatro originario, in un'accezione rinnovata, restituendo a essa in questo modo il carattere tradizionale del "teatro italiano". L'impegno progettuale si è perciò indirizzato verso l'ottenimento di un insieme di spazi caratterizzanti le funzioni, con l'uso di materiali tradizionali come la pietra, il legno, l'intonaco, limitando la decorazione a quanto necessario ed essenziale. Alla pietra chiara, che riveste le pareti della sala, fa da contrasto il legno di rivestimento dei corridoi, dei pavimenti, della platea e delle gallerie e dei velluti delle poltrone e dei tendaggi. Il soffitto è stato realizzato con grandi velari in gesso a doppia convessità.
Dopo il concerto inaugurale – cui hanno fatto seguito altre manifestazioni: il concerto jazz di *John Abercrombie Quartet*, il *Requiem* di Mozart con l'Orchestra e Coro della Fondazione Musicale Città di Gorizia diretta da Carlo Grandi, il concerto jazz della *Big Band Città di Gorizia* diretta da Glauco Venier, *I Violoncelli dei Berliner*, il concerto per il millenario di Gorizia con l'*Orchestra Civica di fiati Città di Gorizia* diretta da Giorgio Magnarin, il concerto della *Orchestra Sinfonica della Fondazione Teatro Lirico "G. Verdi" di Trieste* diretta dal Julian Kovatchev, il concerto de *I Solisti Veneti* diretti da Claudio Scimone con *Uto Ughi* solista, le rappresentazioni teatrali de *Ma quel giorno… due note de valzer*, sceneggiatura e regia di Marino Zanetti, *Il conte è servito*, sceneggiatura e regia di Mauro Fontanini – il teatro ha dimostrato subito di incontrare il favore sia del pubblico sia degli artisti in esso impegnati, specie per l'ottima acustica.
La storia del teatro di Gorizia inizia nel marzo 1740, quando venne costruito per iniziativa dell'esattore fiscale Giacomo Bandeu, che pensava di trarre profitto dal suo investimento, e inaugurato con il dramma musicale "Arsace". L'attività nel nuovo teatro proseguì – soprattutto con la produzione lirica del tempo – fino al 1779, quando venne distrutto da un incendio. Ricostruito anche grazie alla vendita di un certo numero di palchi, il teatro venne riaperto nel 1781 con il melodramma giocoso "I viaggiatori felici" del musicista napoletano Pasquale Anfossi; in quello stesso anno nell'edificio venne aperta anche una caffetteria. Intanto nel "Teatro Bandeu" le stagioni si susseguivano intense con spettacoli d'opera e di prosa (si ricordano, fra le altre, le compagnie di comici Mazzolla, Minchelli, Colleoni), finché nel 1794 la famiglia Bandeu vendette il teatro ad Anna Ranzoni e questa, l'anno dopo, lo rivendette a Giovanni Cattaruzzi. Vuoi per ragioni di gestione, vuoi per il periodo storico difficile (Gorizia si trovò a convivere con francesi, austriaci e di nuovo francesi) il teatro rimaneva inattivo per la maggior parte dell'anno. Finché nel 1810 gli aristocratici goriziani (i "palchisti") diventano proprietari della struttura, che assume il nome di "Teatro di Società"; nel 1856 la sala subì lavori di ristrutturazione e di decorazione interna su progetto di Andrea Scala, mentre successivamente venne rifatta anche la facciata in stile neorinascimentale.
Gli anni del Risorgimento videro il teatro di Gorizia al centro di manifestazioni irredentistiche; nel frattempo l'attività del "Teatro di Società" – che nel 1902 diverrà "Teatro Giuseppe Verdi" – fa registrare un notevole impulso con cartelloni di alto livello. Nel 1902 Eleonora Duse è a Gorizia con "La Gioconda" di D'Annunzio (presente l'autore, che approfitta per ringraziare i goriziani per la tenacia con cui difendono la loro italianità). Poi gli anni della Grande Guerra e i danni al teatro, che però nel 1918 è già pronto a riprendere le rappresentazioni: nel 1922 è in città la Compagnia del Teatro Pirandelliano con Marta Abba, accompagnata da Luigi Pirandello.
Problemi di sicurezza fanno chiudere il "Verdi" nel 1932 e nel 1934 l'interno settecentesco viene completamente demolito: viene riedificato in "stile '900" su progetto di Umberto Cuzzi e nuovamente inaugurato. Altra sosta durante la guerra e riapertura nel 1947 con "Traviata" di Verdi, ma nel 1945 – durante l'amministrazione militare alleata – ci fu una serata musicale che si trasformò in una commovente manifestazione di italianità. Poi l'attività proseguì – specie dagli anni Settanta – con vigore, finché negli anni Novanta il teatro fu chiuso e per dieci anni si sono protratti i lavori di completa ristrutturazione.
Oggi il Teatro "Verdi" di Gorizia ha 676 posti, 420 dei quali in platea.

L'ingresso del teatro. È visibile il logo che riprende le lunette delle bifore della facciata. Foto Marco Salateo.



L'interno del Teatro Verdi e sotto l'edificio come appare dopo la ristrutturazione del 2002. Foto Marco Salateo.





Il ridotto del Teatro Verdi e, a destra, l'interno del foyer. Foto Marco Salateo.



Interno del Teatro Verdi prima del 1938. Per gentile concessione de Libreria Editrice Goriziana.

Pulcherrimae Strade porta gli artisti nelle scuole del Friuli Venezia Giulia

La mostra d'arte "Pulcherrimae Strade", scoprire arte viaggiando attraverso castelli, piazze, chiese, edifici storici, cantine e cucine del Friuli Venezia Giulia, inaugurata al pubblico lo scorso 23 marzo – di cui abbiamo dato notizia nel numero di marzo – sarà apprezzabile in regione fino al 30 giugno, con le opere di 13 tra i più famosi artisti di arte contemporanea visibili a San Vito al Tagliamento (Marina Abramovic), Trieste (Paolo delle Monache), Grado (Mike Bidlo), Gorizia (Andres Serrano), Gradisca d'Isonzo (Enzo Cucchi), Venzone (John Baldessari), Maniago (Tom Sachs), Versutta di Casarsa della Delizia (Paul McCarthy), Pordenone, Palmanova, San Daniele del Friuli, Lignano Sabbiadoro (Kenny Scharf), Clauzetto a Pradis di Sotto (Jenny Holzer), Udine (John Armleder), Muggia (Louise Bourgeois) e Duino-Aurisina (Lawrence Weiner).

Le scuole della regione hanno svolto un ruolo da protagonista nell'ambito della mostra, avvicinando gli studenti al dinamico mondo internazionale dell'arte contemporanea presente in Friuli Venezia Giulia, attraverso la partecipazione ai numerosi concorsi e progetti di studio indetti dagli organizzatori.

La classe 3aI dell'Istituto Statale d'Arte "G.Sello" di Udine si è vista assegnare ben 3 premi per l'ideazione dei biglietti d'invito per la mostra, mentre Sabina Romanin, studentessa dell'Accademia di Belle Arti, sezione distaccata presso la Villa Manin di Passariano, è stata premiata per il progetto di studio dell'opera di John Armleder, uno degli artisti internazionali coinvolto nella manifestazione. Anche gli alunni delle scuole medie si sono distinti per la spiccata creatività ispirandosi alle strade del Friuli Venezia Giulia; in particolare i premi di poesie "Pulcherrimae Strade….. Le Strade dei Poeti" sono stati designati a Eva Di Silvestro, Ambra Pittaro e Stefano Paradisi che hanno realizzato dei componimenti poetici suggestivi e profondi.

Passeggiando per Gorizia

di *Giuseppe Bergamini*

La città di Gorizia (gorica in sloveno significa collina), che si stende ai piedi di un colle in una conca protetta dalla cerchia delle prealpi Giulie e lambita dall'Isonzo, appare per la prima volta nella storia (stando almeno ai documenti conosciuti) nel 1001, quando l'imperatore Ottone III donò al patriarca di Aquileia la metà di Gorizia, allora piccolo borgo rurale, riservando l'altra metà al conte del Friuli Guariento.
Gorizia passò poi al conte Marquardo degli Eppenstein (1029) che aveva sposato la figlia di Guariento ed in seguito a Engilberto e Mainardo di Lurn e Pusterthal (Pusteria), che avevano ampi possedimenti nella valle della Drava, e che trasmisero per ben quattro secoli i diritti agli eredi, prendendo anche il titolo di conti di Gorizia.
Sotto di loro, che godevano della benevolenza della casa imperiale per le larghe parentele, la città si ingrandì. Nel 1500, estintasi la dinastia, fu al centro delle lotte tra la Repubblica Veneta e la casa d'Austria. Espugnata dai Veneziani nel 1508, ridivenne austriaca nel 1509 in seguito alla decisione della lega di Cambrai. Venezia tentò ancora, ma invano, di impadronirsi della città durante la "guerra gradiscana" del 1615-17. Dopo il 1751, soppresso il patriarcato di Aquileia, Gorizia divenne anche sede vescovile. Ebbe un fortissimo incremento demografico nella seconda metà dell'Ottocento (tra il 1857 e il 1910 passò da 11.699 abitanti a 30.995); passata all'Italia dopo la prima guerra mondiale, inglobata nella provincia di Udine dal 1923 al 1927 (ma poi nuovamente autonoma per volontà popolare), subì le peggiori conseguenze alla fine della seconda guerra mondiale, quando il confine italo-jugoslavo la tagliò praticamente in due: all'Italia rimase la maggior parte del centro urbano, ma ben tre quinti del territorio comunale passarono alla Jugoslavia.
Difficile spiegare a parole quello che si prova entrando per la prima volta a Gorizia, la città di frontiera che è punto di incontro tra uomini di culture e lingue diverse, la città giardino che per la purezza balsamica dell'aria, la bontà del clima, divenne nell'Ottocento, con l'appellativo di "Nizza austriaca", stazione climatica prediletta dell'aristocrazia viennese.
L'impronta austriaca è ancora chiaramente avvertibile nella struttura viaria, nel rispetto delle zone verdi, nell'impianto architettonico di tanti edifici. Basta percorrere corso Italia, quel suo largo bellissimo viale che in senso longitudinale la attraversa, fiancheggiato da platani e da siepi dietro i quali si intravedono signorili ville immerse in sempre verdi giardini, per sentirsi improvvisamente, ma gradevolmente, sbalzati a ritroso nel tempo, in altra dimensione, in altra civiltà.
Una tranquillità che non è apatia del vivere, un ordine che diventa armoniosa distribuzione delle cose, un'atmosfera cordiale e dignitosa ad un tempo, retaggio di un mondo sfumato ormai anche nella memoria, sono in sintesi le note dominanti di questa singolare città di provincia, che mantiene ancora, nello spirito almeno, il suo ruolo di città mitteleuropea.



Il castello e il suo borgo

Simbolo della città è senza dubbio l'antico castello, possente struttura pentagonale chiusa entro un muro di cinta di forma irregolare, con sei torri semicircolari, posto sopra una piccola altura isolata a dominare sulla circostante piana. Tutta la storia della città passa per il castello: il quale sorse nel Medio Evo su un luogo presumibilmente già munito, anche se né reperti archeologici né, tanto meno, una qualche documentazione, avallano tale ipotesi.
Il castello, così come si presenta oggi, è il frutto di un'operazione notevole di restauro e di riedificazione avvenuta dopo la distruzione della prima guerra mondiale: durante i lavori, ultimati nel 1937, poterono essere rimesse in luce le antiche strutture, soffocate nel corso dei secoli da sovrapposizione che avevano alla fine conferito al castello quasi l'aspetto di una caserma austriaca.
Riemerse l'antico palazzo dei Conti, del XIII sec., che costituisce la parte occidentale, riconoscibile per le cinque bifore di tipo romanico; fu rimesso a posto il palazzo degli Stati Provinciali, risalente al Quattrocento e sito nella parte orientale del Castello; fu ridato – con un arredamento generalmente sei-settecentesco e con opere d'arte per lo più provenienti dai Musei provinciali – aspetto antico anche all'interno, trasformando il sito in gradevole meta turistica.
Gli scorci altamente suggestivi, l'atmosfera romantica che richiama a tempi andati, l'ampio orizzonte su cui corre lo sguardo, verso le Alpi Giulie, verso i campi di battaglia, verso il verdazzurro Isonzo, già giustificano la visita al castello. Il quale tuttavia assume anche la dimensione di un museo del folclore e di una pinacoteca: le stanze infatti sono arredate con mobilio (cassapanche, tavoli, sedie) rinascimentale e barocco; né mancano, a seconda della destinazione della stanza, peltri, rami e ceramiche, alabarde e corazze: una ricca serie di dipinti o di sculture decora le stanze; non già opere di primo piano, ma senz'altro interessanti nella loro dimensione provinciale. Al primo piano, una quattrocentesca Madonna con Bambino (scultura lignea) ed un busto in marmo del conte Enrico Di Auersperg firmato dal padovano Tommaso Bonazza ed eseguito nel 1771, dipinti del goriziano Antonio Paroli (1688-1768), del veneziano Nicolò Bambini (sec. XVII) due grandi quadri raffiguranti Le figlie di Loth e Mosè salvato dalle acque; del friulano Vincenzo Lugaro (inizio sec. XVI) San Nicolò e le fanciulle. Al secondo piano, dipinti di Giambettino Cignaroli (La Trinità appare a Gerolamo Miani, 1751), di Palma il Giovane (Adorazione della Croce, ca. 1601), del Chiozzotto (S.Vincenzo Ferreri, ca. 1760-70), ed una bella Madonnina in legno che riflette i modi giovanili di Domenico da Tolmezzo (ca. 1470).
Scendendo dal castello verso il borgo antico della città ancora piacevole nelle sue più vecchie abitazioni, si incontra la chiesetta di Santo Spirito, eretta, a partire dal 1398, dai fratelli di origine toscana Giovanni e Michele Rabatta, e fortemente restaurata dopo i bombardamenti della prima guerra mondiale. Di modeste dimensioni, presenta nella asimmetrica facciata un campaniletto a vela in forma di trifora. Le finestre trilobate ed il protiro nella facciata, pensile così come le absidiole nel fianco orientale fiancheggianti un'abside più ampia, le danno un vago tono fiabesco, mentre la fitta costolonatura gotica all'interno la avvicina a tante consimili chiesette tre e quattrocentesche di tipo sloveno.
All'interno, alcune tele di scarsa rilevanza artistica.





Due belle immagini del castello e del suo borgo.



Interno del Duomo di Gorizia, con in primo piano la pietra tombale dell'ultimo Conte di Gorizia, Leonardo.

Il duomo

Come altre chiese goriziane, anche il duomo è andato in gran parte distrutto nella guerra del 1915-18 e ricostruito in seguito mantenendo quanto più possibile la forma originaria. La facciata, moderna, è opera dell'architetto Caraman.
La chiesa primitiva fu ampliata e ricostruita, su progetto del bergamasco Felice Lorenzo Maiti nel 1682: egli conservò a mo' di presbiterio l'abside con volta archiacuta e costolonata, strutturando l'interno a tre navate con galleria sopra le navate laterali. Nella decorazione barocca con magnifici stucchi, nella articolazione degli spazi, financo nei banchi dei fedeli la chiesa assume un vago sapore nordico.
Completamente perduto il grande affresco con la Gloria celeste, che Giulio Quaglio, comasco per lunghi anni attivo in Friuli, aveva dipinto nel 1702, il duomo presenta comunque begli altari marmorei sei e settecenteschi, un pulpito con bassorilievo del 1711, la pietra tombale, in stile gotico, con l'immagine in bassorilievo dell'ultimo conte di Gorizia, Leonardo, morto a Lienz il 12 aprile 1500, pale d'altare di pittori goriziani (Pich, Battig, Paroli) ed una grande pala nell'abside, con la Madonna ed i Santi Ilario e Taziano, e, in basso, il castello di Gorizia, dipinta da Giuseppe Tominz qualche anno prima del 1850.
Dal fondo della navata destra si entra nella cappella gotica annessa al duomo: la volta (che è quella dell'antica chiesetta di S. Acazio), costolonata, conserva ancora stinti affreschi (angeli, simboli degli evangelisti, Trinità) di gusto nordico protorinascimentale, ancora legati al mondo tardogotico.

La chiesa di Sant'Ignazio

In piazza della Vittoria, già piazza Grande, sistemata nel Settecento (a tale epoca risale la fontana del Nettuno, eseguita prima del 1756 dal padovano Marco Chiereghin su progetto di Nicolò Pacassi), e fin dai tempi antichi luogo d'incontro per gli abitanti della città, fa bella mostra di sé la scenografica facciata della chiesa di S. Ignazio, la più importante di Gorizia.
La costruzione ebbe inizio nel 1654, ad opera dei Gesuiti giunti nella città una quarantina d'anni prima. Officiato già nel 1680, l'edificio era tuttavia privo della facciata che venne eseguita intorno al 1723-26 su progetto dell'austriaco Christoph Tausch (1673-1731), gesuita ed allievo di Andrea Pozzo, il quale innestò felicemente gli elementi del barocco austriaco su una struttura di chiara derivazione italiana, in particolare romana.
La facciata, che si svolge su tre piani, ha un bello slancio verticale ed è affiancata da due torri campanarie cui conferisce una insolita nota la copertura di rame in forma di cipolla.
L'interno, privo di transetto, con abside tronca, è a navata unica arricchita da tre cappelle per lato sopra le quali corre una galleria.
Dietro l'altare si staglia il grande affresco con la Gloria di S. Ignazio (danneggiato dalla guerra) che il Tausch dipinse nel 1721, aderendo all'enfasi barocca di derivazione romana negli stupefacenti effetti scenografici, pur con qualche carenza nell'impostazione prospettica.
Gli affreschi della volta, ottocenteschi, sono dell'udinese Lorenzo Bianchini.



La splendida facciata barroca della chiesa di Sant'Ignazio, con la fontana del Nettuno, recentemente restaurata. A fianco particolare della facciata.

Progetto sperimentale per una politica programmata di rientri di emigrati friulani e loro discendenti in America Latina e loro inserimento nel mercato del lavoro del Friuli Venezia Giulia

Con il convegno svoltosi a Buenos Aires dal 17 al 21 aprile è partito il progetto sperimentale che prevede la selezione e l'eventuale rimpatrio di persone argentine in possesso anche della cittadinanza italiana e che desiderano inserirsi nel mercato del lavoro richiesto nella regione Friuli Venezia Giulia.

Il primo passaggio di questo progetto prevedeva la formazione di delegati residenti in America Latina che garantissero successivamente l'apertura di sportelli operativi al fine di recuperare dati ed informazioni su coloro che in seguito riterranno opportuno creare una nuova strada occupazionale per loro ed eventualmente per le loro famiglie.

quei luoghi si è verificata.

Da parte imprenditoriale si stanno verificando delle necessità di assunzione di manodopera con profili operativi alquanto precisi; l'offerta a persone con origini o discendenze regionali, la vicinanza di mentalità operativa, la possibilità di vivere una vita di sicuro decoro sono gli stimoli che fanno prevedere un risultato positivo al proponimento.

L'esatta situazione che sta vivendo Friuli nel Mondo con le notevoli sollecitazioni da parte degli emigrati friulani e loro discendenti non poteva trovare che una sincera e convinta disponibilità ad appoggiare la proposta ed a viverla in primis.

È poi vero che il nostro Ente intende rispettare tutte le Norme Internazionali attualmente in vigore per far sì che se rientro ci sarà, dovrà essere proposto nella massima legalità.

Un progetto pilota necessita sicuramente di grande dedizione, di molta attenzione e della capacità di correggere la rotta in qualsiasi momento si verifichino delle specifiche esigenze.

In pratica serve una duttilità mentale che eserciti sulla percorrenza una elasticità di decisione e un adattamento immediato alla situazione.

Per questi motivi lo spirito di gruppo e la volontà di raggiungere lo scopo diventano primari nell'esecuzione di un incarico che può presentare insidie e problematiche in ogni momento. La formazione del personale che attiverà gli sportelli dal 27 aprile al 30 giugno, due volte per settimana, ricevendo e parlando con possibili candidati al rientro, hanno ricevuto una adeguata formazione attraverso quattro giorni di corso.

Per ogni persona è predisposta una scheda uniforme preparata dal nostro Ente e che darà un primo sondaggio di quanti individui effettivamente desiderano venire o tornare nella nostra Regione con desiderio occupazionale.

Il messaggio varie volte comunicato e crediamo ben recepito dagli "sportellisti", sta nella ricerca di persone altamente motivate e desiderose di un miglioramento economico sociale.

A formale le persone che si occuperanno dell'apertura degli sportelli si sono resi disponibili Giovanni Battista Cuttini, Rino Di Bernardo, Mario D'Olif, Elisabetta Pizzolini coordinati da Dani Pagnucco.

Di costoro riepiloghiamo il senso e la portata dei loro interventi in modo che



si renda noto il lavoro svolto e quando si è realmente proposto ai corregionali e loro discendenti in America Latina.

Dani Pagnucco



L'intervento di apertura dell'incontro da parte del rappresentante della Giunta Esecutiva di Friuli nel Mondo, Dani Pagnucco.

Le quarantasei persone che hanno partecipato al corso formativo sono state contattate dall'Ente Friuli nel Mondo, e sono vicine alla nostra Associazione ed in qualche maniera sono partecipi alla vita dei Fogolârs Furlans.

Va subito comunque precisato che l'adesione a tale iniziativa coinvolgerà persone residenti in America Latina (Argentina, Uruguay, Brasile, Venezuela) aderenti a qualsiasi associazione oppure che non hanno mai fatto parte di qualsiasi gruppo associativo di emigrazione.

Tale progetto si è reso necessario considerati gli obiettivi comuni messi in campo dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalle Province di Udine, Pordenone, Gorizia, dalle Associazioni Industriali delle Province di Udine e Pordenone, dal Sindacato dei Lavoratori e dall'Ente Friuli nel Mondo sul quale grava la prima parte progettuale ed esecutiva del programma.

Per gli Enti politici le finalità sono alquanto evidenti: dare una risposta positiva e diversa alla grave situazione economica-sociale-culturale che in

Tale progetto quindi tende ad assicurare un posto di lavoro garantito, nel rispetto delle normative sindacali-previdenziali-fiscali esistenti nella nostra nazione.

Certamente non favorisce anzi è decisamente contrario ai rientri non programmati, occasionali, alle partenze non controllate anche se a volte dettati dalle non dilazionabili necessità di lavoro e di mantenimento del proprio nucleo familiare.

In questa ottica il progetto prevede, qualora l'inserimento del lavoratore attualmente residente nell'America Latina sia positivo, il ricongiungimento con i propri familiari.

Non va trascurata la nostra convinzione che qualora un soggetto desideri migliorare la propria situazione economica cerchi in tutte le maniere e con tutti i mezzi di trovare soluzione alle proprie ambizioni ed aspettative.

Pertanto l'intervento di Friuli nel Mondo vuole essere accanto a queste persone che comunque non resterebbero in queste nazioni ora dominate da pesanti crisi economiche.



Gli intervenuti al convegno durantei lavori.

Lo stato dell'economia friulana

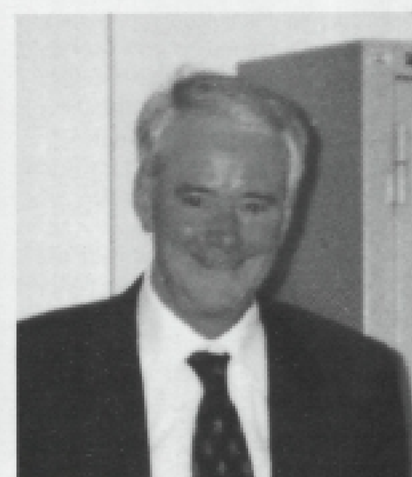
Le lezioni ai giovani responsabili di sportello nelle varie province dell'Argentina hanno riguardato la situazione dell'economica provinciale con particolare riguardo al settore industriale; settore particolarmente interessato all'inserimento di cittadini argentini stante una offerta complessiva di lavoro non adeguata ad una domanda sempre più crescente.

È stato ricordato che nella provincia di Udine sono presente la quasi totalità dei settori merceologici anche se il settore meccanico e del legno rappresentano indubbiamente i settori di maggiore interesse e di maggiore ricettività.

Stante la sostanziale piena occupazione del nostro territorio è pressoché certo l'inserimento occupazionale di lavoratori con specifiche professionalità quali saldo-carpentieri, montatori, manutentori, fresatori, falegnami, muratori, macellai ed addetti ad aziende tessili ove sono riscontrabili possibilità occupazionali anche per personale femminile.

È stato spiegato quali siano i sistemi retributivi, quali siano i diritti e doveri dei lavoratori, i diritti e doveri dell'imprenditore, nonché qual è il sistema di relazioni industriali ove il Sindacato rappresenta una componente essenziale per la democrazia del nostro Paese.

Ed è stato ricordato che, a fronte di una sostanziale tranquillità occupazionale è necessario rispettare le regole del rapporto di lavoro nella consapevolezza che i lavoratori argentini, una volta inseriti nel mondo del lavoro italiano, non subiranno certamente sentimenti ed azioni di rigetto da parte dei propri colleghi di lavoro, attesa la vocazione di apertura "agli altri" che è patrimonio del nostro popolo e del popolo friulano in particolare, anche per l'esperienza da quest'ultimo vissuta nel dopoguerra quando dovette trovare all'estero una fonte di lavoro.



Mario D'Olif

Informare per consentire una scelta consapevole

Il seminario che l'Ente Friuli nel Mondo ha tenuto a Buenos Aires nella seconda metà dello scorso mese di aprile – in accordo con l'Amministrazione provinciale di Udine, la Regione e l'Assindustria di Udine – aveva lo scopo di formare una cinquantina di persone a cui affidare il presidio di 21 sportelli da aprire fino alla fine di giugno nelle città sedi di Fogolars furlans in Argentina, Brasile e Uruguay – per dare notizie sulle caratteristiche del "sistema Italia".

Le conoscenze trasmesse a questi operatori – ai quali si sarebbero poi rivolti, per le loro esigenze di informazione, le persone originarie del Friuli-Venezia Giulia orientate ad un eventuale inserimento stabile nel sistema produttivo regionale – riguardavano, in generale, l'attuale assetto socio-economico del territorio ed il quadro normativo a cui fare riferimento nel caso dovessero optare per il rientro.

In quest'ottica d'insieme non poteva non essere offerta, data la sua importanza per chi deve maturare questa non facile scelta di vita, una panoramica della legislazione che regola i rapporti di sicurezza sociale (nella sua recente evoluzione) e delle principali forme di assistenza erogate dalle istituzioni nazionali.

Chi è posto di fronte ad un bivio deve, infatti, poter valutare le prospettive concrete di protezione e di qualità della vita che il sistema Paese integrato, nelle sue componenti sia pubbliche che private, potrà offrire a lui ed al suo nucleo familiare. Egli deve poter conoscere, in termini reali, non solo l'entità del trattamento pensionistico a cui un giorno potrà aver diritto, ma anche delle varie prestazioni (di malattia, di maternità, per la perdita del posto di lavoro, etc.) e delle altre provvidenze cui potrà attingere, a tutela di certe situazioni socialmente rilevanti.

L'impostazione data dall'Ente Friuli nel Mondo al seminario aveva quindi l'obiettivo di fornire una informazione a tutto campo, che non lasciasse dietro a sé ambigue zone d'ombra. Un'impostazione estremamente seria, che apre la strada alla realizzazione di un progetto d'intervento qualificante volto a creare opportunità di sviluppo su diversi versanti, nel quadro degli accordi internazionali di collaborazione e con il consenso dei Paesi interessati, al fine del superamento di un transitorio momento di disagio economico.

Gianni Cuttini

Il caso Argentina
Progetto di rientro e reinserimento dei corregionali immigrati

È con vivo piacere che intervengo su questo giornale per fare alcune brevi riflessioni sulle azioni della Regione in favore dei corregionali in Argentina.

Nei giorni scorsi è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia la legge regionale 26 febbraio 2002 n. 7 "Nuova disciplina degli interventi in material di corregionali all'estero e rimpatriati" contenente importanti novità nel settore, in particolare per quanto attiene gli interventi a favore dei nostri corregionali nell'America Latina e più specificamente in Argentina.

Con l'ultima Legge finanziaria regionale e con la più recente n. 7/2002 la Regione ha previsto due specifiche azioni a favore dell'America Latina ed ha inoltre mirato gli interventi progettuali 2002 delle Associazioni dell'emigrazione prevedendo che almeno il 50% dei progetti per l'anno 2002 siano destinati ad iniziative organizzate a favore dei corregionali in Argentina.

Con tale normativa si intende realizzare, per il tramite delle Associazioni riconosciute, un programma organico innovativo, sperimentale e triennale finalizzato a realizzare un progetto pilota per rientri lavorativi mirati a soddisfare le esigenze del mercato locale, con priorità per i lavoratori provenienti dall'America latina con una disponibilità finanziaria per il 2002 di 500.000 Euro.

Abbiamo anche previsto che, per attuare urgenti azioni in favore dei corregionali in America Latina, la Giunta regionale approvi uno specifico progetto



di intervento che vedrà il coinvolgimento delle realtà istituzionali, imprenditoriali e sociali del Friuli Venezia Giulia nonché delle Associazioni riconosciute.

È intenzione comunque dell'Amministrazione regionale finanziare i progetti che – pur prioritariamente mirati ai lavoratori provenienti dall'America Latina – siano rivolti nel 2002 ad interventi da realizzarsi a favore dei lavoratori provenienti dall'Argentina. Allo stato esiste un progetto pilota elaborato positivamente dall'Ente Friuli nel Mondo, già avviato, che costituisce un importante punto di partenza e di riferimento per interventi organici nei confronti dei nostri corregionali; ai quali vogliamo dare solo risposte in termini di rientri lavorativi o di interventi per l'emergenza sanitaria mediante la Protezione civile regionale, ma anche opportunità di sviluppo mediante progetti di cooperazione.

È una grande sfida che cerchiamo di combattere, con la collaborazione indispensabile delle Associazioni dell'emigrazione, alle quali vorrei rivolgere un pressante invito all'unità di intenti, elemento decisivo di successo di questa difficile sfida.

Va dato atto all'Ente Friuli nel Mondo di aver avviato per primo un progetto di formazione e di rientri, con la collaborazione della Regione e della Provincia di Udine.

Proprio per la valenza che l'Ente ha nel contesto internazionale, l'Amministrazione regionale ha anche deciso di organizzare assieme un Forum dell'emigrazione dell'America Latina per i prossimi mesi.

Speriamo che la situazione in quel paese consenta di riprendere quelle iniziative nei confronti dei nostri corregionali che ci stanno particolarmente a cuore.

Renzo Tondo

Finalità del progetto sperimentale

Con questo progetto l'Ente Friuli nel Mondo dimostra di essere capace di pensare "nuovo", di combinare alla sua storia, alla sua esperienza, ai suoi valori di sempre, metodi di lavoro avanzati. Allargando gradualmente il ventaglio delle sue preoccupazioni, diversificando le sue modalità d'intervento, fa quello che va fatto oggi perché sia utile domani. Il suo progetto risponde perfettamente ad una necessità della Regione, ad un bisogno della sua imprenditorialità. Ma risponde anche, e direi soprattutto, ad una necessità sentita dalle giovani generazioni friulane in America Latina che chiedono di essere aiutate a sviluppare i loro talenti, aspirazioni e attitudini professionali nel loro proprio interesse e nell'interesse del Friuli.

Nel predisporre questa iniziativa l'Ente Friuli nel Mondo ha voluto conformarsi allo spirito delle convenzioni internazionali del lavoro perché voleva dare al suo progetto una legittimità. Perché vuole operare nella trasparenza di intenti, in una cornice comune e riconosciuta da tutti i paesi



che vi prendono parte. Era giusto, corretto e doveroso seguire il dettato delle convenzioni internazionali perché il progetto interessa un paese dell'emisfero nord del mondo, con la sua cultura ed il suo valore del lavoro, le sue regole, e quattro paesi dell'emisfero sud del mondo, con la loro propria cultura e le loro proprie tradizioni ed abitudini lavorative. Inoltre, uno dei suoi obiettivi essendo quello di fornire alle autorità regionali elementi utili per l'elaborazione di una fattibile politica di rientri selezionali in funzione di un mercato del lavoro sempre più europeo e sempre meno italiano, era indispensabile conformarci a strumenti aventi un valore giuridico riconosciuto e rispettato da tutti. L'Ente Friuli nel Mondo si aggiudica così una specie di "marchio di qualità" per un progetto sensibilissimo perché altrettanto innovativo e propositivo.

In questo progetto i numeri (100-120 persone) contano poco. Quello che interessa è la filosofia e l'approccio pratico. Quella che esprime non è una strategia assistenziale, ma di sviluppo. Un progetto che fa la differenza con le attività delle altre associazioni.

Deve essere chiaro che questo progetto non si vuole in nessun modo in opposizione all'immigrazione extracomunitaria in Friuli; così come deve essere altrettanto chiaro che esso non intende dissociarsi dalla politica nazionale migratoria e immigratoria. Deve essere compreso come uno sforzo complementare a quelli fatti in quest'ambito dal governo centrale. L'Ente Friuli nel Mondo auspica soltanto che la Regione faccia quello che può fare meglio e più speditamente che il governo centrale. Tutto ciò s'inquadra perfettamente nei principi enunciati dall'Unione Europea nell'ambito della politica di sussidiarietà. È un contributo che l'Ente offre alla Regione affinché questa possa progredire con più celerità, possa mettere in moto una dinamica appropriata d'interventi capaci di fare la sintesi tra esigenze immediate, per coloro che scelgono di rientrare in Friuli, e la predisposizione di programmi di sostegno a più lungo termine per quelli che rientrare non possono, onde fare in modo che la loro presenza in Argentina continui ad essere legata ad una strategia di ulteriore sviluppo socio-economico del paese.

Questo è il senso che l'Ente Friuli nel Mondo vuole dare al suo progetto. Non un altro. Cosciente com'è che i termini del fenomeno sono radicalmente cambiati e che vanno governati in una visione strutturale e di futuro.

Rino Di Bernardo



Buenos Aires. L'incontro con il Vice Console ed il Console Generale d'Italia, rispettivamente secondo e terzo da sinistra, con la delegazione giunta dal Friuli.

Norme sulla cittadinanza

Il seminario di formazione per operatori di "sportelli informativi" tenutosi a Buenos Aires dal 18 al 21 aprile 2002 rappresenta il primo segno tangibile della concretizzazione del progetto di verifica della fattibilità di una politica programmata di rientri selezionati di discendenti di emigrati friulani in America Latina.

Durante i quattro giorni di lavoro sono stati affrontati temi (realtà socioeconomica del Friuli Venezia Giulia, mercato del lavoro, previdenza, problematiche in materia di Convenzioni internazionali) che, in particolare per i discen-



denti di terza e quarta generazione che desiderano rientrare in regione, costituiscono una base di fondamentale importanza per un approccio il più possibile attinente ad una realtà che spesso non conoscono, soprattutto se nel rientro in Friuli investono il loro futuro.

In quest'ottica, e tenendo conto della drammatica situazione che sta attraversando l'Argentina, la cittadinanza italiana rappresenta un argomento di grande peso, poiché il riconoscimento dello *status civitatis* è il primo ed indispensabile passo per una concreta possibilità di vita futura. Data l'ampiezza e la complessità delle sue problematiche si è ritenuto opportuno, ai fini di un'esposizione sintetica e il più possibile esaustiva, concentrare la trattazione di questo tema agli aspetti che riguardano nello specifico i cittadini stranieri di ceppo italiano.

Nell'introdurre la materia è stata sottolineato che il caso della doppia cittadinanza, fra l'Italia e una serie di paesi che erano stati meta di forti flussi emigratori fin dal decennio scorso.

Questi paesi attribuiscono la propria cittadinanza *iure soli* a tutti coloro che nascono sul proprio territorio, anche se da genitori stranieri e quindi generalmente forniti anche della cittadinanza dei genitori, in base alla normativa vigente nella maggior parte dei paesi d'origine.

In questo modo, prima ancora di raggiungere l'età adulta, gli interessati venivano a trovarsi pienamente integrati nella società di accoglimento e quindi la cittadinanza acquisita *iure soli* prevaleva su quella d'origine. Solo nel caso di una deliberata intenzione di conservare un rapporto amministrativo con lo stato di provenienza, gli interessati o i loro genitori dovevano porre in atto determinati adempimenti burocratici, in particolare la registrazione dei nati all'estero presso i competenti Uffici consolari dello stato di origine.

Sappiamo che la stragrande maggioranza degli italiani *iure sanguinis* nati nei paesi extra oceanici dalla fine dell'Ottocento ad oggi, che sono diverse decine di milioni di persone, di cui almeno una ventina di milioni viventi, non hanno provveduto ai suddetti adempimenti e quindi sono rimasti del tutto ignoti all'anagrafe italiana. Va tenuto presente che essendo stati muniti fin dalla nascita *oper legis* della cittadinanza del paese di accoglimento, essi, di fatto, non hanno mai perduto la cittadinanza italiana, ammesso che non vi avessero rinunciato volontariamente a favore di quella del paese d'adozione.

È stato inoltre evidenziato che l'Italia per circa sessant'anni (fino alla Legge n. 123 del 1983) non ha sentito, a differenza di altri paesi d'emigrazione, l'esigenza di definire il suo rapporto con i discendenti dei suoi emigrati, pur nella consapevolezza che la maggior parte di essi non sentiva più alcun legame soggettivo con la patria d'origine dei propri antenati, e che, anche oggettivamente, il rapporto di cittadinanza era ormai stabilmente in essere con lo stato di residenza.

Questo aspetto è servito da spunto per entrare nel merito del percorso legislativo atto a regolamentare i rapporti dello Stato italiano con i suoi emigrati e i loro discendenti e quindi: Legge 555/1912; Legge 151/1975; Legge 123/1983 sopra citata e infine la Legge 91 del 1992 ora vigente, con un'attenzione particolare agli articoli riguardanti i discendenti di italiani all'estero, alle procedure, alle condizioni necessarie e alla documentazione di accertamento delle circostanze ritenute essenziali alle quali è subordinato il riconoscimento della cittadinanza italiana.

Elisabetta Pizzolini



La visita alla Società Friulana di Buenos Aires, è stata l'occasione per la foto di gruppo con i dirigenti e soci della "Nonna" di tutti i Fogolârs d'Argentina.

Tre importanti iniziative formative finanziate dal Ministero del Lavoro e delle Solidarietà Sociali

Determinante il ruolo dei Fogolârs Furlans coinvolti

Tecnico dei servizi turistici Promozione e valorizzazione del territorio nella Patagonia, Argentina

*L'Agenzia formativa IAL Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'**Ente Friuli nel Mondo**, l'Università di Udine, la Universidad Nacional de la Patagonia, il Consejo para desarollo de Servicios Turisticos del Oeste Chubut, la Subsecretaria de Turismo y Areas Protegidas de la Región de lo Lagos, il Fogolar Furlan di Esquel, il Ministerio de Economía della Provincia de Santa Cruz, il Municipio de la Ciudad de Esquel, il Consejo para el Desarrollo de la Comarca Andina del "Paralelo 42" e grazie all'interessamento delle province di Udine, Gorizia e Pordenone e la Cisl del Friuli-Venezia Giulia, attiva un corso per "Tecnico dei Servizi Turistici" per la promozione e valorizzazione del territorio del territorio nella Patagonia Argentina*

*Si tratta di un progetto formativo rivolto a 25 giovani **diplomati** residenti in Argentina in possesso della **cittadinanza italiana**, interessati ad approfondire i temi relativi alla promozione turistica della Patagonia, in particolare in Europa e in Italia, e alla programmazione e commercializzazione di pacchetti turistici "su misura".*

Il corso, della durata di seicento ore, si propone di attivare, attraverso un percorso di formazione idoneo, azioni positive nei confronti dei giovani di origine friulana residenti in Argentina; vuole, peraltro, razionalizzare le politiche di sviluppo delle imprese turistiche e promuovere la creazione di nuovi posti di lavoro; favorire la conoscenza della realtà socio-economica argentina in Friuli-Venezia Giulia; favorire lo scambio di competenze professionali e dei risultati di attività di ricerca nei processi di sviluppo, attivando programmi di collaborazione fra Argentina e Friuli-Venezia Giulia; costruire e sperimentare un modello di sviluppo sostenibile che sia replicabile in altre aree del Paese.

Ai partecipanti saranno fornite le competenze specialistiche per operare con successo in ambito turistico, in modo da farsi promotori della valorizzazione del territorio e diventare agenti di diffusione dell'offerta turistica. Il programma, articolato in una fase teorica in aula ed una pratica di esperienza in azienda, prevede lo svolgimento di moduli didattici realizzati con l'obiettivo di sviluppare competenze generali e professionalizzanti. La prima parte del corso si svolgerà nella sede dell'Università di Patagonia a Esquel, partner del progetto, seguita da circa due settimane di corsi teorici propedeutici allo stage, presso la sede dell'agenzia formativa proponente. La parte pratica prevede un tirocinio di sei settimane presso agenzie turistiche, aziende di promozione turistica, strutture alberghiere del Friuli Venezia Giulia che hanno un'organizzazione aziendale significativa ed innovativa e che intendono promuovere la Patagonia come meta turistica di interesse internazionale. L'obiettivo prioritario sarà quello di consentire ai giovani italo-argentini di acquisire una conoscenza pratica delle tematiche affrontate nella parte teorica, applicando conoscenze generali ed operative di marketing turistico. Il tirocinio consentirà ai partecipanti di prendere contatto con la moderna realtà turistica italiana e regionale, conoscere le nuove tecniche di marketing turistico e di promuovere lo sviluppo della cooperazione fra Italia e Argentina.

Lo stage si concluderà con una giornata di sintesi e confronto delle esperienze svolte in azienda per un'opportuna verifica dei risultati formativi raggiunti.


Il presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros, il rettore dell'Università degli Studi di Udine, prof. Furio Honsell, il presidente della Giunta regionale, Renzo Tondo, e il presidente dello IAL Felice Cavallini, in occasione della firma della convenzione.

Iscrizioni entro il 31 luglio 2002.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al o IAL-FVG, sito internet: www.ialweb.it o all' e-mail: walter.mattiussi@ial.fvg.it, telefono: +39 0434 505525, fax: +39 0434 554396.

Ente Friuli nel Mondo
www.infotech.it/friulmondo

IAL agenzia formativa Friuli Venezia Giulia

Tecnico di produzione e commercializzazione - settore vitivinicolo nella Provincia di Mendoza (Argentina)

Già in passato, l' Ente Friuli nel Mondo, grazie al sostegno economico della Regione Friuli Venezia Giulia, ha organizzato con molto successo – in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine – corsi riservati a operatori del settore vitivinicolo, al fine di fornire conoscenze specifiche e migliorare la professionalità dei nostri corregionali all'estero.

Il presente progetto si propone di attivare azioni positive nei confronti dei giovani di origine friulana residenti in Argentina per favorire l'attuale fase di rinnovamento e ammodernamento del settore vitivinicolo e incrementare l'interazione fra il settore vitivinicolo argentino e quello del Friuli Venezia Giulia; allo scopo di dare una maggiore capacità di progettazione e gestione del marketing per ottenere una migliore penetrazione nel mercato e un maggior recupero degli investimenti e remunerazione del lavoro.

Le Istituzioni coinvolte nel presente progetto sono l'Università di Udine, L'Agenzia formativa I.A.L. del Friuli-Venezia Giulia, l'Università di Cuyo, Mendoza.

Per quanto riguarda il paese ospitante, grazie alla convenzione quadro tra l'Università di Udine e l' Ente Friuli nel Mondo e tra questo e lo stesso I.A.L. è stata attivata una rete di collaborazione con i Fogolars Furlans e con studiosi ed esponenti friulani del mondo produttivo dei paesi di emigrazione. Inoltre, lo I.A.L. fa parte del Consorzio Friuli Formazione, promosso dall'Università di Udine per operare nel settore della formazione professionale e della formazione continua, già dal 1991.

L'Argentina, con una produzione di 13.500.000 hl. (1997) è attualmente il quarto produttore mondiale di vino. La produzione è concentrata per la quasi totalità (96%) nelle province di Mendoza e San Juan. Il settore ha subito negli ultimi decenni cambiamenti radicali: da un lato è iniziato un rinnovamento dei vigneti con tecniche di coltivazione orientate maggiormente alla qualità, dall'altro la trasformazione enologica si avvale di tecnologia più moderna ottenendo prodotti di livello più alto.

Questo processo è in funzione di migliorare il collocamento del prodotto tanto nel mercato interno quanto internazionale, vero punto debole di tutta la filiera.

Il progetto formativo nello specifico è rivolto a 20-25 giovani disoccupati italiani residenti in Argentina, diplomati con esperienza, laureandi e/o laureati interessati da una parte ad approfondire le proprie conoscenze relative alle tecniche vitivinicole e dall'altra ad affinare le competenze relative al marketing del vino e alla progettazione e implementazione di linee di prodotti con specifici target di mercato.

La durata complessiva del Progetto è di 600 ore comprensive di stage in azienda.

Il programma è articolato in una fase teorica in aula ed una fase pratica di esperienza in aziende e consorzi del settore vitivinicolo della regione Friuli-Venezia Giulia.

La prima parte del corso sarà, quasi interamente, svolta in Argentina presso la sede dell'Università di Cuyo-Mendoza, partner del progetto. Due settimane di formazione propedeutiche allo stage saranno invece tenute presso la sede del Corso di laurea in viticoltura ed enologia (Cormons) della Facoltà di Agraria dell' Università di Udine e quella del partner IAL Agenzia formativa.

La fase pratica prevede un periodo di stage di sei settimane da realizzarsi presso Consorzi, Cantine, Aziende di settore della Regione Friuli Venezia. Durante la permanenza in Italia i partecipanti del progetto risiederanno presso il Centro per la Viticultura e l'Enologia dell'Università di Udine situato a Cormons (provincia di Gorizia).

Durante il tirocinio i partecipanti saranno nella regione Friuli Venezia Giulia, per verificare direttamente le conoscenze apprese in aula. Il periodo di stage si concluderà con una giornata di sintesi e confronto delle esperienze svolte in azienda per un'opportuna verifica dei risultati formativi raggiunti, attraverso la presentazione, la discussione in plenaria e la valutazione delle esperienze individuali effettuate durante l'intera durata del corso e degli elaborati prodotti dai partecipanti che saranno presentati in sede di esame finale.

Per informazioni:
Ente Friuli nel Mondo,
info@friulinelmondo.com
www.infotech.it/friulmondo

PROGETTO DI SVILUPPO ECONOMICO NELLA PROVINCIA DI SANTA MARIA (BRASILE)

Percorso di formazione per tecnico della gestione aziendale

*Questo progetto formativo è rivolto a 25 giovani **cittadini italiani**, diplomati, laureandi e/o laureati, **disoccupati**, residenti in Brasile, interessati ad approfondire i temi relativi al management aziendale e ad inserirsi nel processo di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese (PMI) brasiliane e promuoverne l'internazionalizzazione nel mercato globale.*

Il progetto, si qualifica come un'iniziativa innovativa per la formazione in America latina nella provincia di Santa Maria, caratterizzata da una forte presenza di italiani. L'iniziativa è resa possibile grazie alla stretta collaborazione fra istituzioni formative, enti locali, associazioni degli industriali, aziende e comunità friulane della provincia di Santa Maria, e rappresenta un'importante opportunità per lo sviluppo delle relazioni economiche e industriali tra le PMI brasiliane e quelle del Nordest e del Friuli in particolare.

Le figure professionali maggiormente ricercate dal sistema economico delle piccole e medie imprese brasiliane sono quelle con una specializzazione nell'ambito della gestione d'impresa. In particolare la presenza nella provincia di Santa Maria di piccole e medie imprese, dove l'onere del costo di formazione interna all'azienda (on the job) è difficilmente sopportabile, implica la necessità di realizzare un percorso di formazione nell'ambito dell'internazionalizzazione delle PMI.

*Con questo percorso formativo per "**Tecnico della Gestione aziendale per la piccola e media impresa della provincia di Santa Maria**" — della durata complessiva di **600 ore** — si vuole istruire personale con capacità non solo esecutive affinché possa disporre di competenze intersettoriali, autonomia e assunzione di responsabilità, ma anche comunicative da impiegare nelle relazioni esterne e in affiancamento dell'imprenditore e/o direttore del controllo, organizzazione e gestione interna.*

Il programma comprende una fase teorica in aula ed una fase pratica di esperienza in azienda.

Si prevede che la parte teorica del corso sarà quasi interamente svolta in Brasile presso la sede dell'Università di Santa Maria, partner del progetto. Lo stage teorico propedeutico al tirocinio in azienda, della durata di due settimane circa, verrà effettuato in Italia, presso la sede dello IAL.

La fase pratica, invece, prevede un periodo di stage di 6 settimane da realizzarsi presso aziende del Friuli-Venezia Giulia con una organizzazione aziendale significativa ed innovativa, che intendono promuovere l'internazionalizzazione d'impresa, in particolare con il Sud-America.

Al termine del corso verrà realizzato un seminario, momento utile per consolidare e sviluppare le conoscenze acquisite.

*L'Università di Udine e l'Universidade Nacional Federal de Santa Maria, partner del progetto, collaborano già attivamente, hanno, infatti, realizzato un accordo di scambio studentesco. L'esistenza di una convenzione-quadro tra le due università e l'agenzia formativa IAL Friuli Venezia Giulia, nonché la presenza attiva dei Fogolars Furlans della provincia di Santa Maria, direttamente collegati con l'**Ente Friuli nel Mondo** sono la base per dare concreta attuazione ad iniziative di formazione e sviluppo economico del territorio di riferimento.*

I Fogolars Furlans della provincia di Santa Maria – Nova Udine - Ivorà, Sao Valentin, Santa Maria e Sao Pedro – coinvolti nel progetto, hanno concretamente collaborato in fase di progettazione, rilevando le esigenze di formazione presso le locali comunità friulane. Avranno, ancora, un ruolo importante sia nella fase di pianificazione che in quella di promozione e sensibilizzazione dei potenziali candidati.

*Con questo percorso formativo si rafforza la collaborazione tra lo Ial e l'**Ente Friuli nel Mondo**.*

Le associazioni di categoria, la Camera di commercio e le municipalità coinvolte, non solo hanno sollecitato la realizzazione del progetto, ma collaboreranno concretamente, impegnandosi a favorire l'inserimento degli allievi qualificati al termine del corso.

Iscrizioni entro il 31 luglio 2002.

Per informazioni e iscrizioni:
IAL-FVG, sito internet: www.ialweb.it
e-mail: walter.mattiussi@ial.fvg.it,
tel.+39 0434 505525, fax +39 0434 554396.
Ente Friuli nel Mondo:
www.infotech.it/friulmondo


I partecipanti al primo corso di Gestione aziendale 2001/2002.

ARGENTINA 2002

Friuli nel Mondo: i progetti culturali

Il prodotto dell'impegno culturale promosso dall'Ente Friuli nel Mondo con il sostegno finanziario dell'Amministrazione regionale, in particolare in Argentina con le giovani generazioni friulane, si sta rivelando sempre più tangibile, ricco di potenzialità. Nato nel 1996 come "progetto Ascochinga" e sviluppatosi in una serie di iniziative, strettamente collegate tra di loro caratterizzate dalla qualità e l'innovazione dell'impostazione culturale, dal rigore metodologico e da una ampia partecipazione di fruitori, il lavoro svolto ha creato un terreno straordinariamente fertile per attività comunitarie sempre più significative e moltiplicatrici degli effetti desiderati: rafforzamento del collegamento culturale con la terra di origine e crescita della coscienza della propria identità tra le nuove generazioni, col definitivo superamento delle sterili commemorazioni nostalgiche fine a se stesse.

La drammatica crisi argentina, esplosa con straordinaria violenza lo scorso mese di dicembre è stata all'origine della rinnovata realtà dei rientri in Friuli dei discendenti degli emigrati friulani in Argentina. Questo flusso se contribuisce, indubbiamente, a parzialmente compensare il disastro demografico in atto nel Friuli-Venezia Giulia, portando questa regione di confine a finalmente assumersi come comunità locale aperta alle diversità, ed in particolare alla sua articolata diaspora, non può non portare ad una verifica dello spessore del senso di identità argentina delle nostre comunità e della loro capacità a diventare interpreti e protagonisti di due scenari diversi, distinti solo nelle apparenze: quello friulano e quello argentino.

In questa premessa si proietta anche la nuova qualità delle realtà migratorie internazionali. I nuovi movimenti di popolazioni oggi ci portano ad un rapido e deciso superamento dell'impostazione "integrazionista" delle politiche e ad una lettura identitaria degli elementi costitutivi di società sempre più evidentemente ed esplicitamente multiculturali.

È in questa prospettiva che si articola il senso profondo dell'iniziativa dei "campi scuola" che ha trovato nel "Tour Esquel 2002 x 10.000" uno dei suoi momenti più alti, grazie anche alla grande partecipazione dei Fogolârs Furlans e del coinvolgimento attivo di migliaia di persone. Nonostante le titubanze e le paure derivanti dai tragici eventi che hanno scosso l'Argentina nel gennaio-febbraio 2002, quest'ultima esperienza rimarrà, nella memoria e nel cuore di chi vi ha partecipato un importante punto di partenza per una presa di coscienza e di riflessione critica sulle condizioni attuali della comunità friulana in Argentina, nonché di verifica dell'efficacia del lavoro degli operatori culturali quali fattori di mobilitazione delle comunità stesse e del mondo giovanile in particolare.

Il coinvolgimento sempre più ampio dei friulani in Argentina nelle attività culturali promosse dall'Ente Friuli nel Mondo e le ricadute informative delle stesse sulla più vasta opinione pubblica locale contrasta con la sostanziale disaffezione della società friulana contemporanea nei confronti della multiforme realtà delle vita degli "emigrati", degli "immigrati" e dei "migranti": un disinteresse che tradisce un grave ritardo culturale nel modo di affrontare i movimenti che caratterizzano la società globalizzata. Appare quindi essenziale aprire un dialogo tra la società del Friuli e la Diaspora, nel quale lo spazio preponderante venga affidato all' elemento migrante.

L'apertura di questo confronto, oltre che a contribuire ad una più severa memorizzazione delle lacerazioni che hanno caratterizzato la vita del Friuli, permetterà di meglio comprendere i drammi in corso nelle famiglie friulano-argentine e, più in generale, nelle società non sviluppate fortemente coinvolte nei fenomeni di mobilità.

In considerazione di quanto sopra esposto l'Ente Friuli nel Mondo presenta una serie di progetti al fine di favorire il recupero soggettivo ed oggettivo di quanto di più straordinario pulsa e vive nell'animo del migrante e nel suo originale intreccio di identità, di radice e di movimento.



Y MIGRANTES ?
Rizomi della cultura friulana in Argentina

Friuli nel Mondo propone l'organizzazione di "Rizomi della cultura friulana" manifestazione culturale di carattere informativo e divulgativo sulle nuove realtà culturali regionali, per valorizzare, in particolare, le tradizioni e l'identità culturale e linguistica friulana.

Il progetto vedrà coinvolti, oltre al gruppo dei quindici animatori culturali provenienti dal Friuli, i trenta giovani animatori argentini di origine friulana che operano nei Fogolars, un gran numero di ragazzi e ragazze, provenienti da tutta Argentina nonché la generalità degli emigrati del "Gran Buenos Aires", con la partecipazione attiva della componente anziana.

L'iniziativa si colloca nella serie di iniziative promosse in occasione delle celebrazioni del 75° anniversario di fondazione della Società Friulana di Buenos Aires – la cosiddetta "nonna dei Fogolârs Furlans" – dove sarà organizzata dal 27 ottobre al 10 novembre 2002. Durante quei giorni, saranno allestiti distinti laboratori culturali ed organizzati molteplici incontri formativi ed informativi preparati, curati e seguiti dagli operatori giunti dal Friuli. I risultati di questo lavoro di elaborazione e creazione saranno presentati nel corso di serate culturali promosse presso la sede della Società friulana di Buenos Aires sia presso alcuni altri sodalizi friulani e non della zona del "Gran Buenos Aires" che conta circa quindici milioni di abitanti e centinaia di migliaia di corregionali: friulani, giuliani-istriani e sloveni. Nel corso delle serate, si intende presentare anche le pubblicazioni che l'Ente Friuli nel Mondo ha in corso di pubblicazione, relative all'intenso e capillare lavoro svolto in questi anni con i giovani delle comunità friulane in Argentina, Uruguay e Brasile. Una serata verrà promossa anche a Montevideo (Uruguay).

Questa eccezionale iniziativa che si presenta, anche, come una grande occasione di promozione della cultura friulana nel mondo, grazie alla partecipazione – in qualità di operatori culturali – di "Teatro Incerto" presente con quattro attori che si occuperanno di allestire i Laboratori teatrali e presenteranno in almeno due occasioni l'opera teatrale "Maratona di New York"; sei musicisti coinvolti nel panorama della musica friulana contemporanea che terranno diversi concerti presso le sedi dei corregionali del "Gran Buenos Aires"; due burattinai ed artisti della strada, che arricchiranno con il loro particolare apporto i Laboratori e presentando spettacoli ad hoc non solo pressi i sodalizi dei corregionali ma anche presso alcune strutture scolastiche locali; due esperti in Letteratura e Comunicazione allestiranno laboratori di poesia e letteratura e terranno conferenze sulla comanicazione oggi, dalla radio-televisione alla carta stampata, dalla parola a internet e un artista di chiara fama nel settore delle Arti Plastiche e Figurative .

Tutte queste attività-insegnamento verranno, in seguito, utilizzate nelle iniziative rivolte ai giovani che i "Fogolars" promuovono da alcuni anni come conseguenza dell'investimento fatto ad Ascochinga nel 1996.

Camposcuola ad Ushuaia

Il cammino intrapreso dall'Ente Friuli nel Mondo nel 1994 con la gioventù friulana d'Europa, nel 1996 con quella in Argentina e nel 1997 con i giovanissimi friulani del Canada e dell'Australia sta dando importanti, concreti, visibili risultati.

In considerazione della drammatica situazione in Argentina la Regione Friuli Venezia Giulia ha stabilito che per l'esercizio 2002, almeno il 50% degli interventi progettuali delle Associazioni sia destinato ad iniziative organizzate a favore dei corregionali in Argentina. In questa ottica Friuli nel Mondo propone di avviare il secondo ciclo dell'iniziativa conosciuta come "progetto Ascochinga" che, per il suo carattere innovativo e la qualità del risultato delle azioni realizzate, si è imposta all'attenzione degli operatori culturali di un gran numero di comunità linguistiche minoritarie in Europa. Non sembra inutile ribadire la produttività culturale dell'investimento realizzato poiché buona parte dei "ragazzi di Ascochinga" sono oggi apprezzati operatori culturali al servizio delle comunità, impegnandosi, in particolare, nella animazione culturale e nella formazione sociolinguistica dei giovani.

La manifestazione definita "campo scuola" costituisce, quindi, un ulteriore passo in avanti nella elaborazione e sperimentazione di strategie d'intervento culturale e sociale rivolte alle comunità dei corregionali all'estero.

Il "campo scuola" si colloca nella prospettiva di una continuità strategica tesa ad assicurare il successo di una politica di sviluppo di una friulanità moderna, aperta e concreta, non più nostalgica e declamata ma sostanzialmente vissuta e che riesce a tessere le fila tra le generazioni, alla ricerca di una identità nuova, frutto di mediazioni storiche, culturali e linguistiche sempre in atto. Con queste nuove generazioni, il Friuli e la Regione, sarà possibile individuare quegli interessi comuni che saranno l'asse portante delle future relazioni, anche di natura economica e politica tra la diaspora friulana e la terra di origine dei primi immigrati friulani in Argentina.

Il "campo scuola" si svolgerà ad Ushuaia, nella provincia della Tierra del Fuego, con la partecipazione di 25 ragazzi, discendenti di emigrati friulani, di età compresa tra i 15 ed i 18 anni, tra la fine del mese di febbraio e le prime due settimane del mese di marzo del 2003. Il lavoro verrà preparato concettualmente, coordinato nella sua organizzazione e seguito nella sua fase operativa, da quattro operatori culturali provenienti dal Friuli coadiuvati da quattro giovani "assistenti", maturati nelle precedenti esperienze culturali friulane in Argentina.

I partecipanti saranno chiamati a svolgere un lavoro preliminare di ricerca sulla storia migratoria della propria famiglia (partendo dalla situazione in Friuli) e su quella della città di Ushuaia. Nel corso del "campo scuola" si lavorerà sul concetto di migrazione come processo di trasformazione della società, di elemento che favorisce la sintesi delle diversità. Sarà ripensata, alla luce dei risultati della riflessione fatta, la storia dell'emigrazione friulana in Argentina, ricollocata nel complesso delle diverse ondate migratorie – italiana, gallese, cilena, ecc ... – in Ushuaia. Sarà, così, possibile capire i meccanismi che regolano i rapporti tra queste comunità ed analizzare come si è sviluppato il processo d'integrazione interculturale di queste culture con quella locale preesistente. Potrà, infine, essere fatto un raffronto tra le tradizioni popolari friulane originarie e la loro attuale espressione, frutto delle numerose, inevitabili, contaminazioni.

Un sostanziale contributo ad una corretta interpretazione dei fenomeni in esame potrà venire da una presa di conoscenza della geografia locale e dagli incontri interattivi che verranno promossi sia con le comunità degli immigrati che con i "nativi". Le autorità e la popolazione locali saranno doverosamente sensibilizzate e coinvolte.

Il "campo scuola" si concluderà con una mostra ed uno spettacolo che documenteranno il lavoro svolto.

Y MIGRANTES ?
Rizomi della cultura friulana in Friuli

Tra la metà del mese di gennaio e la metà del mese di febbraio 2003 sarà organizzato in Friuli uno stage culturale per 22 giovani discendenti di emigrati friulani in Argentina di età compresa tra 18 e 35 anni. Il corso è riservato a operatori culturali già da anni impegnati nelle attività culturali a favore dei corregionali in Argentina, senza però escludere la partecipazione di un numero ristretto di operatori provenienti dall'Uruguay e dal Brasile.

Questo progetto può considerarsi la continuazione logica della serie di manifestazioni programmate nell'autunno 2002 nel "Gran Buenos Aires" di cui al progetto "Y Migrantes ? Rizomi della cultura friulana – in Argentina" raccoglie le motivazioni e le linee guida e si colloca nel filone della riflessione sui processi migratori in atto in Argentina verso il resto del mondo, che concernano anche la mobilità dei friulani d'Argentina verso il Friuli. Si tratta, quindi di approfondire l'analisi in corso sulla realtà migratoria propria del Friuli, sulla presenza friulana in quel paese, sulle trasformazioni psico-socio-cultural-linguistiche vissute dalle nostre comunità e confrontarle con l'attuale realtà socioculturale friulana. Il risultato di questi approfondimenti sarà di grande utilità per le competenti autorità istituzionali del Friuli-Venezia Giulia nella elaborazione delle nuove politiche di settore, in particolare per quanto riguarda i futuri interventi culturali, sociali ed economici in Argentina.

Al termine della parte strettamente formativa e di riesame critico del lavoro di animazione culturale fino ad ora svolto presso le comunità di riferimento, il teatro dell'iniziativa si sposterà nel pieno mezzo della società locale, con il coinvolgimento dei Comuni, della Scuola e dell'Università, mediante incontri-dibattiti-laboratori-spettacoli sui temi dell'Identità e della Migrazione.

Nel corso degli incontri, in particolare di quelli nelle scuole, verranno presentate le pubblicazioni realizzate da Friuli nel Mondo che illustrano l'intenso e capillare lavoro svolto in questi anni con i giovani delle comunità friulane in Argentina, Uruguay e Brasile.

Il lavoro propedeutico per la migliore riuscita dell'iniziativa e la definizione precisa dei suoi contenuti verrà svolto in occasione delle manifestazione di cui al progetto "Y Migrantes ? Rizomi della cultura friulana – in Argentina".

In ricordo di don Gilberto Pressacco

"MAQÔR 2002" PER L'INCONTRO E IL DIALOGO

Dopo il significativo successo fatto registrare dalla prima edizione nel 2000, prosegue l'attività del *Progetto Maqôr*, promosso dall'Associazione Culturale "don Gilberto Pressacco", presieduta dal prof. Angelo Vianello. Dal 26 aprile scorso e fino all'autunno 2002, un nuovo e articolato programma di proposte culturali scandirà dunque il cartellone di *Maqôr 2002*, la cui finalità è l'approfondimento e l'ideale prosecuzione delle ricerche e dei preziosi contributi lasciati da don Gilberto Pressacco, nel corso dei suoi studi.
Un ciclo di convegni dedicati al confronto e incontro fra religioni in rapporto al tema della salvezza universale, affidati ad alcuni dei massimi esperti, ricercatori e studiosi contemporanei nel campo teologico e della filosofia teoretica; la riedizione, riveduta e ampliata, di alcune importanti opere lasciate da Pressacco; l'allestimento teatrale di un'antica azione scenica curato da Loriano La Rocca: queste le tappe focali del progetto, che ha trovato collaborazione in vari enti, fra cui la Regione Friuli Venezia Giulia, i Comuni di Codroipo e Sedegliano, la Provincia di Udine, la Fondazione Crup, l'Istituto Ladin Furlan "Pre Checo Placerean" e la Pieve di Sant'Andrea Apostolo di Venzone.
Maqôr 2002 si è aperto con una sequenza di incontri strutturati intorno a un tema di grande attualità: "Dialogo Interreligioso e Salvezza Universale", che costituisce il filo conduttore dell'intero progetto e che ricalca le elaborazioni che don Gilberto Pressacco aveva tracciato in opere come *Aquileia e la salvezza delle genti*. «L'arcobaleno, insieme al dogma della discesa agli inferi, rappresenterà lungo tutti i secoli la volontà divina di non scegliere mai più castighi di 'universale' portata (come il diluvio), ma di perseguire invece un piano di 'universale' salvezza», scriveva don Pressacco, pochi anni prima della sua improvvisa scomparsa nel 1997.
L'intensa eco di queste parole si riverbera nel crescendo di violenza, fanatismo religioso e intolleranza che, dall'11 settembre ad oggi, non concede tregua al pianeta: parole che accendono una luce di speranza, e che certamente ribadiscono la necessità di uno scambio e di un dialogo profondo sugli eventi drammatici in atto, ma ancor più sulla "possibile e reciproca complementarietà, pur asimmetrica" delle tradizioni religiose.
Così, il 26 aprile scorso, il dehoniano padre Lorenzo Prezzi, giornalista e direttore della rivista "Il Regno – attualità", ha introdotto i temi di questa riflessione, attraverso un'analisi dedicata appunto a "Dialogo Interreligioso: fra l'11 settembre 2001 e la giornata di Assisi 2002". Il secondo incontro ha avuto per tema "L'unico mediatore e le mediazioni partecipate", ovvero, la prospettiva di un "pluralismo religioso di principio" rientrante volutamente nel disegno salvifico di Dio per l'intera umanità, ed è stato trattato dal teologo belga Jacques Dupuis, professore emerito di Cristologia alla Facoltà teologica dell'Università Gregoriana di Roma. Il prof. Luigi Lombardi-Vallauri, autore di testi noti e spesso provocatori e docente di filosofia del diritto a Milano e a Firenze, ha parlato di "Luce nera: cosa pensare delle religioni oggi?". L'ultimo incontro è in programma per il 21 settembre: la riflessione su "Il trionfo del bene: escatologia e apocatàstasi" sarà affidata a Giuseppe Riconda, docente di filosofia teoretica all'Università di Torino e presidente del Centro Studi Filosofico-religiosi "Luigi Pareyson".


L'intervento del prof. Jacques Dupuis, a destra nella foto, affiancato dall'attuale presidente dell'Associazione culturale "don Gilberto Pressacco" prof. Angelo Vianello.


Una bella immagine di Gilberto Pressacco al pianoforte.

Il progetto editoriale denominato *Diversa* prevede due iniziative distinte. La prima consiste nella riproposizione – in versione riveduta e corretta – del saggio del prof. Pressacco *Tracce musicali della tradizione marciana in area mediterranea*. Questo contributo ha il privilegio di stabilire e fissare in maniera organica e sistematica gli studi compiuti sino ad allora, partendo dal processo inquisitoriale di Palazzolo dello Stella e legando Aquileia ad Alessandria d'Egitto. Scritto con il livello scientifico che ha sempre contraddistinto Pressacco, questo saggio ha però una forma divulgativa. Alla pubblicazione è allegato un cd che propone i brani musicali che tante chiavi interpretative hanno fornito. Esso raduna il materiale più omogeneo che Pressacco aveva inciso con il Coro "G.B. Candotti" di Codroipo, con l'aggiunta delle musiche relative alle ultime ricerche: come l'antifona del *Cum Rex gloriae Christus* nella versione gregoriana e nella armonizzazione ad otto voci per doppio coro del "cragnolino" Jacobus Gallus, o il discanto per i solenni vespri di Pasqua *Submersus jacet Pharao* nella inedita versione secondo il nuovo *modulo* ritmico. L'esecuzione è dei gruppi "G.B. Candotti" di Codroipo, "F. Candonio" e "Schola Aquileiensis" di Udine, a suo tempo diretti da Pressacco e ora da Claudio Zinutti.
La seconda iniziativa consisterà nella pubblicazione del corpus delle opere del prof. Pressacco. Verranno raccolti in questo volume i saggi e i contributi più significativi prodotti dallo studioso nel corso degli anni: si ritrovano dunque parti di altissima importanza scientifica unite a opere dal gustoso carattere divulgativo, che toccano aspetti musicologici, teologici, scientifici, etici, sociali. Secondo una schietta ma precisa analisi multidisciplinare, attraverso collegamenti apparentemente 'pindarici' ma in realtà solidissimi, Pressacco ha offerto in questi contributi il meglio del suo pensiero.
Infine il teatro: per settembre è previsto l'allestimento in forma scenica della *Depositio et Elevatio Crucis*. La scelta è caduta su questa particolare azione liturgica per il suo intimo legame con il tema della discesa agli inferi di Cristo, nodo centrale del primitivo cristianesimo aquileiese e uno dei principali settori di ricerca del prof. Pressacco. Il lavoro di creazione drammaturgia e allestimento scenico sarà affidato alla compagnia teatrale di Loriano Della Rocca, attore e regista allievo di Taddeus Kantor e ora insegnante a Bologna presso il teatro "S. Martino". Lo spettacolo dovrebbe svilupparsi negli spazi della pieve di Venzone, mentre l'aspetto musicale sarà affidato alla perizia del maestro Zinutti, che ha già condotto approfonditi studi sul repertorio musicale aquileiese, e ai cori protagonisti del cd.

N.Na.

"Osservatorio economico della Provincia di Udine"

Il secondo Osservatorio economico della provincia di Udine, realizzato dall'Ente camerale udinese in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, è stato recentemente presentato in un apposito convegno.

Illustrati dal presidente della Cciaa Enrico Bertossi e dal dottor Giuseppe Capuano del Tagliacarne, i dati offrono una panoramica completa dell'economia della provincia per quanto riguarda il 2001 e le prospettive relative all'anno in corso.

L'attentato dell'11 settembre ha condizionato anche l'andamento dell'economia friulana. Il mercato nordamericano rappresenta il 10-11% delle esportazioni della nostra economia friulana che quindi si scopre "meno impermeabile agli shock esogeni".

Nonostante questi elementi negativi, nel 2001 le esportazioni sono risultare pari a 3.517 milioni di Euro con un aumento di +8,1% rispetto al 2000, un risultato decisamente positivo rispetto al + 3,5% della regione Friuli Venezia Giulia e + 3,6% dell'Italia. Nel confronto con il Nord Est allargato la performance del Friuli Venezia Giulia è analoga a quella dell'Emilia Romagna (+3,4%), anche se lontana dal +5,3% del Veneto che si conferma la migliore regione dell'Italia Centro Settentrionale dopo la Marche e Liguria. L'economia udinese si conferma fortemente proiettata all'estero con un'alta propensione all'export e un tasso di apertura superiore alla media nazionale e questi due indicatori assai positivi evidenziano una interessante competitività dell'economia friulana.

Ottimo e innovatito l'elemento che caratterizza il tasso di crescita delle imprese. Al netto dell'agricoltura le imprese nel 2001 sono cresciute di +1,6%, un andamento modesto se confrontato con la media nazionale, ma che per l'economia friulana rappresenta un risultato positivo e soprattutto conferma un trend cominciato nel 1999.

Al 31 dicembre 2001 le imprese attive in provincia di Udine sono 49.456 e specificatamente 13.820 nel settore primario (27,9%), 14.286 nel commercio (28,9%), 6.487 nell'industria (13,1%), 6.187 nelle costruzioni (12,5%) e 8.676 nel terziario (17,5%). Ma il fatto importante è che si sta innescando un processo selettivo delle imprese che contribuisce ad "irrobustire" il tessuto imprenditoriale, un processo di rafforzamento del sistema produttivo friulano che è caratterizzato anche dalla forte crescita delle strutture societarie. Osservando le variazioni per natura giuridica si osserva un consistente incremento delle società di capitale (+7,02%), un leggero aumento delle società di persone (+1,41%), mentre sono leggermente diminuite le ditte individuali (-0,10%).

Il peso crescente delle forme societarie sul totale delle imprese deve essere letto come un ulteriore elemento di consolidamento del sistema imprenditoriale. I dati sulla struttura proprietaria delle società di capitale confermano che un numero significativo di piccole e medie imprese stanno attuando modelli organizzativi sempre più rispondenti alle sfide della competizione globale.

Altro settore dove si evidenziano dei miglioramenti è il mercato del lavoro, che presenta una sostanziale piena occupazione. Il tasso di disoccupazione è diminuito rispetto al 2000 ed ora si attesta attorno 4%.

Le stime relative agli altri aggregati indicano una forza lavoro pari 218mila unità (con tasso di attività del 48%), un'occupazione pari a 210mila unità, di cui il 71% in posizione dipendente. Un ulteriore aspetto positivo da sottolineare è costituito dal fatto che il mercato del lavoro friulano dipende, in larga misura, dalla dinamica del settore privatistico-imprenditoriale, infatti, la quota "pubblica" è decisamente inferiore alla media nazionale.

Emerge una importante quota di lavoro aggiuntivo, cioè di persone "disposte a lavorare a particolari condizioni" sebbene non accompagnata da una vera e propria azione di ricerca di lavoro: questa componente raggiunte il 16% delle non forze di lavoro in età lavorativa pari a circa 20mila unità di cui 14mila donne e questo risultato ci dice della necessità di introdurre elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, come il part-time che determinerebbero indubbiamente un aumento dei nostri tassi di attività avvicinandoli ai livelli medi europei.

Ma c'è anche il "rovescio della medaglia": come tutte le economie del Nord-Est emerge una domanda non soddisfatta, con problemi sia di ordine quantitativo (in particolare manodopera non specializzata) sia qualitativo (mancanza di profili molto specializzati per funzioni di "pregio" nell'industria e soprattutto nel terziario avanzato).

Nel confronto competitivo tra l'economia friulana e quelle europee, la provincia di Udine si posiziona al 105esimo posto fra le prime 150 province dell'Unione Europea e questa è una posizione di indubbio vantaggio.

Secondo le stime dell'Unioncamere, per il Friuli Venezia Giulia nel 2002 è prevista una crescita del + 1,5%, mentre nel biennio 2003-04 dovrebbe superare il 2%. Questo scenario è sostenuto dall'andamento delle esportazioni verso l'estero, così come nei consumi delle famiglie dove si prevede un miglioramento per tutto il periodo 2002-2004 e negli investimenti in macchinari ed impianti.

Per quanto riguarda la crescita dell'occupazione emergono previsioni positive. Tale atteggiamento è da attribuirsi alle aspettative inerenti il processo di riforma del mercato del lavoro. Se tali aspettative non saranno disattese si evidenzieranno effetti positivi sulla crescita occupazionale del 2003 e del 2004, che nello scenario attuale è inferiore a quella relativa al 2002.

Si conferma invece come aspetto negativo il problema delle infrastrutture, soprattutto il loro grado di efficienza, non solo per la provincia di Udine, ma per l'intero Nord-Est. Se consideriamo le 22 province che definiscono il Nord-Est "allargato" (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e Emilia Romagna) tutte hanno un valore medio del Pil superiore rispetto alla media nazionale (tranne Belluno: 97,1); al contrario, solo 11 province hanno un valore medio delle infrastrutture inferiore alla media nazionale e Udine ha il differenziale tra i due indici più alto dell'area (36 punti).

Gelindo e Cleofe, cinquant'anni insieme


Gelindo Rossi e Cleofe Teresa Poiana si sposarono per procura il 1° dicembre 1951. Gelindo si trovava in Argentina a Ushuaia dal 1949 per lavorare in una impresa edile. Cleofe lo raggiunse dopo il matrimonio a Esquel dove nel frattempo Gelindo si era stabilito e dove furono organizzati i festeggiamenti di nozze in una scuola in costruzione a Escolar. Questi gli inizi. In cinquant'anni di vita insieme Gelindo e Cleofe si sono impegnati su più fronti, nel lavoro, nella famiglia, nella comunità friulana costituendo il Fogolâr della Patagonia che a tutt'oggi è attivo e continua l'attività del gruppo di ballo con l'obiettivo di unire i friulani e per aprirsi alla comunità ospitante.
Nella foto da sinistra il genero Jorge Ubeda, la nipote Veronica Colabelli, la figlia Gladys Carla, Gelindo e Cleofe, la figlia Marina, il genero José Oscar Colabelli e il nipote Giancarlo Colabelli. Mancano nella foto i nipoti José e Diego Colabelli, Mauro, Marco e Maximiliano Ubeda che erano presenti alla festa. La foto ci è stata consegnata dalla nipote Veronica in Friuli per un corso di studio. Da tutta la famiglia un augurio corale e caloroso ai due nonnini – esempio di vita per tutta la comunità – di ancora tanti anni insieme.

| LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI | LIBRI

a cura di Nico Nanni

Lis cjàsis da la gènt A cura di Dani Pagnucco V volume della collana "Lis Vilis di Tramonç Comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto

C'è solo l'imbarazzo della scelta, in questo quinto volume della Collana "Lis Vilis di Tramonç", per capire come viveva la gente nella Val Meduna. Basta leggere quanto hanno raccontato alcuni abitanti della zona a quanti - Adriana Cesselli, Raffaela Corrado, Rosetta Facchin, Fulvio Graziussi, Irma Marmai -, guidati da Dani Pagnucco, sono andati a raccoglierne le storie e le confidenze. Un volume particolarmente prezioso proprio perché fa parlare la gente e ne riporta fedelmente il pensiero.

Sen stats i ultens abitants di Plana de Macàn. A jara un calvario la vita! ha detto Maria Facchin, sintetizzando in modo mirabile due fatti delle nostre montagne: lo spopolamento delle borgate, particolarmente sentito nella Val Tramontina, e la durezza di una vita, che però era *tranculla, mai barufes fra di nualtres* aggiunge Giuseppe Facchin.

E così, tra un racconto e l'altro, vengono illustrati vari temi: la borgata, la stalla (la vera "fabbrica" tramontina: *ài passat la vita tra i Plans di Miduna, Frasseneit e Tramonç di Zora a vordâ canai, vecjus e vacjes* dice Emilia Gambon), il ritmo quotidiano del vivere (*...la sera, stracs muarts, a si mangiava polenta, polenta e formai, fritaia; faseàn il frico cul cjà-di-lat* racconta Domenica Mongiat), l'acqua fonte di vita, l'isolamento delle borgate, il lavoro artigianale (*Gno nonu al faseva planeles o tàlmedes, gno pari riscjiei; mê mare a veva les vacjes, a seava...* è il ricordo di Irma Quas), la solidarietà che legava la gente, la fatica di dover camminare a lungo per raggiungere campi, borgate e paesi, la scuola (*Vignevino jù da Pria par gî a scuela e par gî a dutrina: ài fat fin a la terza, e no duta; a era dura, avevino da lavorâ sempri* racconta Elisabetta Urban, classe 1908, la decana degli "informatori"); l'orto e il frutteto, il matrimonio, la morte, le feste e le cerimonie religiose, e tutto ciò che riguarda la religione, i giochi dei ragazzi e i divertimenti degli adulti; e ancora: gli influssi della luna, l'emigrazione, le guerre, la medicina popolare, le credenze e le superstizioni.

L'ultima parte del volume – che è arricchito da numerose fotografie d'epoca – comprende quattro racconti: due di Gianni Colledani, che propone un "Elogio del cesso rustico" e immagina come poteva essere la vita in Val Tramontina cento anni fa; e due di Giacomo Miniutti, che sull'onda dei ricordi ci offre uno spaccato di vita di quando – non moltissimi anni fa – la carne non faceva parte del menu quotidiano e di quando in ogni stalla c'erano vacche, che periodicamente venivano portate a "trovare" il toro.

A fianco una bella foto di una casa rustica a Tramonti di Sotto, scattata da Ugo Pellis nel 1929. Archivio Società Filologica Friulana. Sotto "Ucià il falcel". Giovanna, Gisella e Gurizza Corrado nel loro cortile a Tramonti di Mezzo nel 1956.



Raffaela Portieri, *Domenico Rupolo Architetto* Ed. Concordia Sette Pordenone

L'arch. Domenico Rupolo di Caneva di Sacile, vissuto tra il 1861 e il 1945, fu esponente di primo piano di quell'*eclettismo in architettura*, che ha caratterizzato – nel bene e nel male – un'epoca. Nonostante le moltissime opere – soprattutto di carattere sacro – che egli ha lasciato in Friuli e in Veneto e i numerosi restauri di prestigiosi edifici (basti pensare a Palazzo Ducale e ad altri storici palazzi di Venezia, ad alcuni edifici sacri di Torcello, al Tempietto Longobardo di Cividale e ad altri edifici all'estero, in particolare in Romania) oggi egli è dimenticato dai più. Ma sulla sua figura umana e sulla sua vicenda professionale fa luce Raffaela Portieri, che ha scelto appunto Rupolo per la tesi di laurea, avvalendosi del materiale conservato dagli eredi dell'architetto di Caneva. Ora quella tesi è stata pubblicata dalle Edizioni Concordia Sette di Pordenone, che hanno trovato collaborazione e sostegno nell'Unione Cooperative della Provincia di Pordenone e nella Fondazione Crup.

Un'opera interessante e crediamo esaustiva per il lavoro certosino compiuto dall'autrice, che accanto ad alcuni saggi sull'opera di Rupolo, propone una scheda per ogni opera da lui progettata, sia per quanto attiene al restauro di edifici importanti, sia per gli edifici nuovi.

Domenico Rupolo, dunque, nacque a Caneva nel 1861 e vi morì nel 1945; di famiglia modesta, dovette iniziare a lavorare ancor bambino, ma la sua capacità e voglia di studiare vennero in qualche modo sostenute. Nel 1882 entrò all'Accademia di Venezia, nel 1890 si diplomò Professore di Disegno Architettonico, nel 1892 divenne Assistente dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto e Venezia fu il centro di un vasto raggio d'azione nelle Tre Venezie, nella Trieste ancora austriaca e all'estero.

L'architetto ha lasciato il segno più eclatante (per quantità e qualità) nell'edilizia sacra: era animato da un sentimento fortemente religioso e di ciò si ha riscontro nell'opera, che si rifaceva a una scelta "medievalista" nel senso di attenzione alla tradizione più antica della chiesa.

Rupolo fu *restauratore* (i suoi interventi dimostrano quanto egli precorresse le moderne filosofie di restauro e conservazione); *architetto*; scultore (specie di opere sacre che collocava nelle chiese da lui restaurate o edificate); *designer* (mobili, arredi, cancellate, lampade), tutte dimensioni che la Portieri analizza a fondo e con ampio corredo documentale e iconografico.

A Pordenone

A pieno ritmo i lavori per la sede della Provincia

A Natale il tradizionale scambio di auguri tra la Provincia di Pordenone, i propri dipendenti e i rappresentanti di altre istituzioni si svolgerà all'interno della nuova sede in corso Garibaldi. Lo ha assicurato il Presidente della Provincia, Elio De Anna, nel corso di un sopralluogo compiuto negli edifici in centro a Pordenone compresi tra corso Garibaldi, via Brusafiera e largo S. Giorgio. I lavori di restauro sono giunti a buon punto e quindi presumibilmente per le festività sarà già possibile usufruire di almeno una parte della struttura.

Il recupero – iniziato il 25 novembre del 1999 – sta interessando circa 8 mila 500 metri quadrati di superficie nel centro storico di Pordenone, in parte su edifici di grande rilevanza architettonica quali i palazzi Pera e Sbrojavacca e l'ex albergo Danubio, in parte con nuove edificazioni sulle aree dell'ex cinema Garibaldi e degli ex magazzini Marchi. Del complesso fanno parte anche un parco-giardino attraversato dalla roggia dei mulini Pagotto. Stando a quanto previsto dai progetti, i palazzi saranno collegati tra loro sia ai livelli di terra che ai piani superiori. Gli uffici provinciali a disposizione del pubblico saranno collocati al piano terra dei vari fabbricati, mentre i piani superiori ospiteranno le altre funzioni e gli uffici di rappresentanza. Il nuovo fabbricato sarà dotato di un'autorimessa sotterranea su due piani in grado di ospitare circa 80 posti auto, di una biblioteca, di sale per riunioni, della sala giunta e della sala consiliare che potrà essere utilizzata come auditorium con circa 200 posti.

L'ingresso principale si aprirà su largo S. Giorgio, che sarà collegato a corso Garibaldi attraverso un sistema di piazze, portici e cortili. La corte principale accoglierà una scultura mentre la sala consiliare sarà arricchita da un mosaico di grandi dimensioni. Nella nuova piazza interna, circondata da portici su tre lati, sarà possibile ospitare manifestazioni all'aperto. L'area prospiciente l'ingresso della Provincia non solo conserverà i grandi alberi esistenti, ma con l'inserimento di uno spazio verde, trasformerà largo S. Giorgio in una vera piazza, alberata e pedonale.

Nel corso delle opere di restauro degli edifici storici sono emersi numerosi reperti di valore artistico, fattore quest'ultimo per il quale molte delle stanze sono state sottoposte a vincolo architettonico. Sotto gli stucchi settecenteschi sono stati ritrovati tavolati e travature dipinte, che hanno permesso di retrodatare i palazzi, facendoli risalire a fine '600. Nel restauro delle facciate sono stati portati alla luce anche frammenti di affreschi, che rappresentano motivi decorativi e frammenti di volto, al momento non attribuibili ad uno specifico artista.

I primi uffici della Provincia che dall'attuale sede di piazza Costantini verranno trasferiti nel nuovo complesso, saranno quelli della Presidenza e degli affari generali, ospitati all'interno di palazzo Pera. Successivamente verranno occupati gli spazi dell'ex cinema Garibaldi, dove troveranno posto altri uffici. Secondo quanto previsto dai programmi, l'atrio di ingresso ospiterà una mostra d'arte di un autore di sicuro richiamo nazionale ed internazionale.

Il costo complessivo dell'opera ammonta a poco più di 20 milioni di euro, finanziato per quasi il 90 per cento da un contributo regionale, mentre la parte restante è stata coperta da fondi propri dell'Amministrazione provinciale.

Particolari dei lavori di restauro della nuova sede della Provincia con i restauratori al lavoro sugli elementi artistici ritrovati.



Ai lettori di Friuli nel Mondo

Ricordiamo ai nostri lettori che le quote di adesione all'Ente (con invio di Friuli nel Mondo) per l'anno 2002 risultano così fissate:

Italia	€ 12.91
Estero - via ordinaria	€ 15.49
Estero - via aerea	€ 20.66
rimangono invariate le quote per gli Stati del	
Sud America - via ordinaria	€ 10.33
Sud America - via aerea	€ 15.49

L'importo dovrà essere aumentato di € 2.58 utilizzando i servizi di pagamento in «tempo reale» o EUROGIRO

A Palmanova sarà apliata la vecchia zona industriale

Palmanova, grazie al nuovo piano regolatore, avrà una nuova zona industriale nella frazione di Jalmicco, mentre la ZI in località San Marco sta per essere rinnovata.

È quanto si propone l'Amministrazione Comunale che ha recentemente firmato una convenzione con i singoli proprietari dei terreni per dare avvio ad un importante ampliamento della zona industriale e permettere così nuovi insediamenti produttivi. Secondo il progetto, illustrato dal sindaco Muradore, attraverso questa iniziativa che coinvolge privati ed ente pubblico, saranno realizzate le opere di urbanizzazione che poi saranno cedute al comune, un intervento importante che consentirà un ampliamento dell'area per circa 130 mila metri quadrati.

Le opere dovrebbero essere ultimate già entro il 2002".

Sull'area tuttavia non si stabiliranno solamente nuove attività perché verrà utilizzata anche per l'ampliamento di insediamenti già presenti.

A CESANO BOSCONE L'11 E 12 MAGGIO 2002

"Un dolce per la vita"

Il nostro è un piccolo Fogolâr, piccolo come numero di iscritti perché tra gli abitanti di Cesano Boscone, i friulani di prima generazione sono rimasti in pochi e le generazioni successive si sono integrate nella realtà cittadina e offrono una scarsa partecipazione; sono di più coloro che ci seguono perché attratti dalle nostre manifestazioni culturali e ricreative. Coloro



Lo spazio allestito dai volontari per la vendita dei dolci fatti in casa.

che fanno parte del Direttivo hanno lavorato molto per preparare al meglio questa nona edizione di "Un dolce per la vita" e, a conti fatti ci sono riusciti. È stata una esplosione di solidarietà che ha fatto capire una volta di più quanto i friulani siano uniti e solidali fra di loro, anche se lontani dal Friuli.



Da sinistra Italina Cantoni, Elda Maggi, Mario Basso, Maria Rosa e Patrizia Ortis.

Il dolce per la vita di Cesano Boscone è stato un successo ed il merito va attribuito al nostro coraggio nell'affrontare un impegno tanto difficile, ma soprattutto alla collaborazione di tutti gli altri Fogolârs della Lombardia che hanno aiutato quello di Cesano in tutti i modi possibili.

La manifestazione è iniziata con il concerto di flauti degli alunni della Scuola media Alessandrini che è stato un vero successo grazie alla maestria dell'insegnante di musica che li dirigeva, per la bravura degli alunni stessi e per la commozione che ha suscitato in tutti vedere quei ragazzi così intenti, così compresi. Hanno suonato anche villotte friulane (grazie prof.ssa De Palma!). E pensare che tra di loro, a quanto ne sappiamo, c'era una sola alunna con sangue friulano nelle vene.

Abbiamo avuto il piacere di ospitare il Coro del Fogolâr di Monza, ed il Coro del Fogolâr di Milano che ha accompagnato la Santa Messa celebrata da don Luca nella Chiesa dell'Istituto.

Trattandosi di "torte", Friuli nel Mondo ci ha messo sopra la classica ciliegina, regalandoci la presenza, la voce e la simpatia del cantautore Dario Zampa, che ha risvegliato in tutti i friulani presenti quel senso di "amor di Patrie" che forse si era assopito.

È giusto e buono, almeno ogni tanto, rinfocolare quell'amore per la terra natia che si può affievolire, ma non dimenticare e quanto mai morire.

Dario Zampa ci ha fatto sentire ancorati al Friuli e niente potrà togliere quel legame che è nel cuore dei friulani e che li resterà per sempre.

Grazie a Dario Zampa, grazie a Friuli nel Mondo.



Dario Zampa durante la sua esibizione.

Grazie anche agli amici che hanno esposto i loro "lavori", dai quadri del signor Chiabà ed Elena Anghileri, alla carta fatta a mano da Maria Grazia Baro, alle miniature del signor Tomaselli, che con le loro opere e creazioni hanno arricchito gli stessi ambienti.

Il Dolce per la vita è nato molti anni fa con l'intento di devolvere il ricavato della vendita di torte fatte in casa da Soci ed Amici del Fogolâr a Enti e Associazioni che si prodigano per aiutare chi ne ha bisogno.

Per questa nona edizione, le torte sono state tantissime ed è con grande piacere che possiamo dichiarare che tutto il ricavato andrà a favore del settore Giovani dell'Istituto Sacra Famiglia.

Siamo lieti di poter dire che, nonostante le incertezze del tempo – che ci ha fatto stare fino all'ultimo col fiato sospeso – il ricavato sarà significativo e potremo donare "un dolce" sorriso a chi ne ha tanto bisogno.

Italina e Piero

Cinquant'anni in Australia

Cinquant'anni fa con la motonave "Castel Bianco" sbarcarono a Fremantle, porto marittimo dell'Australia Occidentale, circa ottocento emigranti italiani: tra questi il nostro Giuseppe Bolzicco, da tanti anni membro del Comitato del Fogolâr furlan di Perth. Lo scorso aprile molti di loro si sono riuniti per festeggiare l'avvenimento.
La foto mostra Giuseppe Bolzicco e l'amico Elio Signorini, entrambi originari di Pradamano, Udine con il quadro che mostra la motonave che li portò per la prima volta in Australia.
Con questa immagine Giuseppe ed Elio mandano i loro saluti a tutti i parenti ed amici con un "Mandi di cûr".





"In questi tempi di rilancio del turismo nel Tarvisiano è doveroso ricordare coloro che sono sempre stati protagonisti attivi dell'attività e che hanno contribuito nei decenni passati a fare conoscere la valle e ad assicurare posti di lavoro ai giovani, offrendo loro anche spunti di esempio per indirizzarli verso l'espressione delle proprie capacità imprenditoriali".
È il pensiero del sindaco di Tarvisio Franco Baritussio espresso per sottolineare il ruolo avuto dai coniugi, Flavia Craighero e Ferruccio De Cillia, che recentemente sono stati festeggiati dai familiari oltre che per i 43 anni di matrimonio, anche per quelli di operatività a Tarvisio. Flavia e Ferruccio sono entrambi originari di Treppo Carnico e si sono distintisi per impegno e professionalità. La signora Flavia dagli anni sessanta ha operato come albergatrice e Ferruccio De Cillia con trascorsi di emigrante (a 15 anni in Francia e poi in Lussemburgo), agli inizi degli anni sessanta ha intrapreso l'attività di lattoniere facendo conoscere e apprezzare la sua azienda artigianale in tutto l'Alto Friuli.
A entrambi gli auguri per tanti anniversari dai familiari e amici e parenti nel mondo.

Dal Fogolâr Furlan di London


Il nuovo direttivo del Fogolâr Furlan di London per gli anni 2002-2003 ha confermato alla presidenza la signora Renata Buna; Vicepresidente è Claudio China; Segretaria Gianna Ius, mentre Peter Sbrizzi ha assunto la carica di Tesoriere. Aldo Iurman, Bruno Ceserata, Lina Pittao, Claudia Oliva e Nancy Di Valentin sono invece i nuovi Consiglieri.
Nella foto il nuovo Comitato dopo l'elezione.


La Bocciofila del Fogolâr Furlan di London presenta i primi classificati della gara sociale, Giovanni China e Ciro Di Valentin - nella foto con Renata Buna, che si sono distinti per bravura e sportività. Ai fieri vincitori mandiamo le nostre congratulazioni alle quali si unisce anche il Direttivo del Fogolâr di London.

Dieci anni di economia pordenonese

Una provincia con una forte matrice industriale, in grado di produrre reddito, ma che, nell'ultimo decennio, ha perso sensibilmente terreno sul fronte del valore aggiunto prodotto. È il quadro che emerge dall'indagine condotta dall'istituto "Tagliacarne", centro studi dell'Unioncamere nazionale, che ha redatto una classifica dei redditi provinciali nel periodo tra il 1991 e il 1999, quello in cui è esploso in maniera più significativa il fenomeno Nordest.

Secondo tale graduatoria, Pordenone si colloca al trentunesimo posto in termini di valore aggiunto pro capite, di 13 punti superiore alla media nazionale. Se l'analisi viene condotta sulla media europea dei 15 Paesi, Pordenone è addirittura di 17 punti superiore. Un altro elemento positivo è rappresentato dal valore della crescita. In provincia di Pordenone l'incremento del valore aggiunto a prezzi correnti nel periodo è stato superiore alla media italiana del 4,8 per cento. In regione anche Trieste presenta risultati simili, mentre Udine e Gorizia hanno avuto incrementi al di sotto della media nazionale.

Un monumento alle Donne friulane in Emigrazione

Nel numero di gennaio 2001 Friuli nel Mondo pubblicava il ricordo – scritto dall'amico Nino Scotto – di Vittoria De Paoli, originaria di Rivignano, deceduta a Oslo in Norvegia dove risiedeva assieme al marito.
In quella circostanza Nino Scotto richiamava l'enorme lavoro svolto dalle donne in emigrazione, lavoro concretizzato su più fronti, fuori casa, quello familiare e – forse più importante di tutti – di trasmissione dei valori di cui sono portatrici, valori che sono parte integrante del carattere e della cultura della terra di origine.
Nello stesso scritto Nino Scotto proponeva di realizzare un monumento alle "Donne friulane in emigrazione" di cui lui stesso e Germano De Paoli, da Istrago di Spilimbergo, marito di Vittoria si facevano promotori.
A distanza di un anno ci è stato proposto di pubblicare un appello affinché si possa dare seguito a questa idea, per onorare queste grandi figure femminili che tanto hanno dato alle loro famiglie e al Friuli in tutto il mondo.
Siamo consapevoli che l'attualità ci propone ogni giorno immagini tragiche o disperate della difficilissima situazione economica e sociale che nostre comunità friulane e italiane in Sud America stanno vivendo. Ma non potevamo lasciare senza risposta questo appello, che pubblichiamo nella consapevolezza della difficoltà di realizzare questo "sogno", ma con la speranza di ricevere suggerimenti e indicazioni utili da parte dei nostri lettori affinché questo ideale diventi realtà.

CON DUE MOSTRE, FINO AL 30 GIUGNO

UDINE RENDE OMAGGIO A GIUSEPPE ZIGAINA

di Nico Nanni

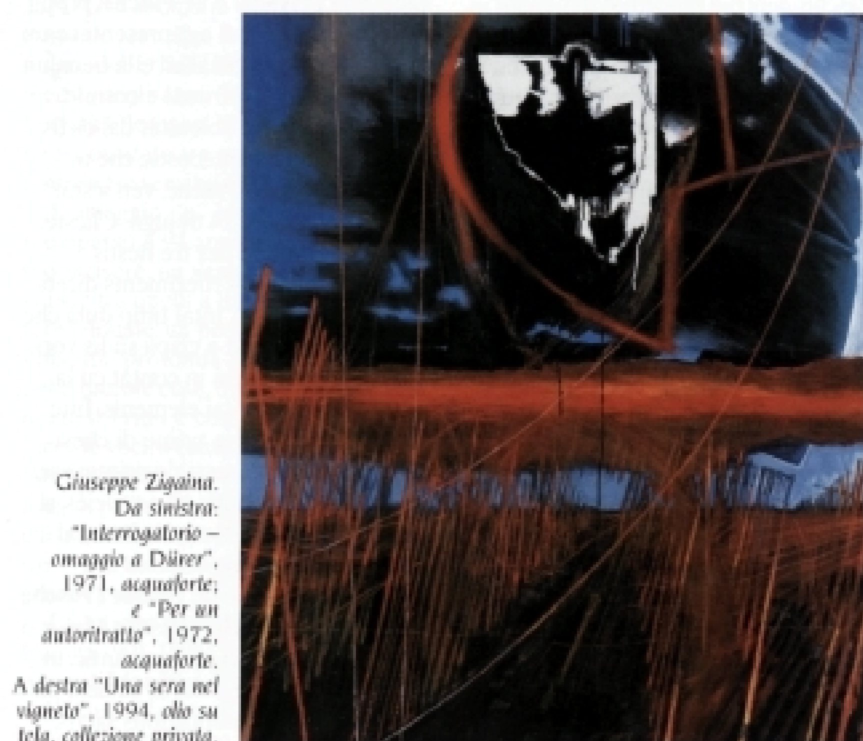
Il Salone del Parlamento in Castello e la chiesa di San Francesco a Udine ospitano fino al 30 giugno due mostre dell'artista friulano Giuseppe Zigaina.



Due momenti del medesimo evento: ovvero l'omaggio che la città e il Friuli intendono tributare a questo loro figlio, oggi una delle personalità più significative dell'arte non solo regionale, ma nazionale ed europea, presentandone l'opera dal 1944 al 2002. In Castello sono esposti una ventina di quadri di varie dimensioni ed epoche; a San Francesco troviamo, invece, l'opera grafica (oltre un centinaio fra disegni e incisioni), che per Giuseppe Bergamini – direttore dei Musei Civici di Udine e curatore della rassegna espositiva e, assieme a Michael Semff e a Peter Weiermair, dei cataloghi che l'accompagnano, editi da Marsilio – ha il valore di «autonoma forma d'arte e non invece – come è stato e come è per i più – mezzo veloce per tenere dietro all'idea primigenia da tradurre poi nel dipinto».



Si diceva del valore di "omaggio all'artista" della mostra: ma questa dimensione sarebbe diminutiva se non si considerasse che essa è soprattutto occasione per una riflessione a 360 gradi sull'arte di Zigaina, che in mezzo secolo d'attività ha toccato tutte le tendenze più vive e moderne della pittura e della grafica, mantenendo però – si potrebbe dire – una posizione "laica", cioè di rifiuto ad abbracciare qualsiasi dogma. La sua parabola artistica si è sviluppata all'insegna di un non solo consapevole, ma ricercato isolamento. Dall'epoca del Fronte Nuovo delle Arti e del Neorealismo, fino alla fase dell'informale e alle sue più recenti ricerche, Zigaina ha saputo elaborare uno stile inconfondibile e personale, che ha come modelli d'elezione – sintetizzando al massimo un percorso molto più ricco e fecondo d'incontri – Dürer con il suo melanconico tratto e Picasso con la sua ricerca sul ritratto e l'anatomia del reale. I temi portanti della duplice mostra di Udine sono dunque la potenza del "segno" come direttrice di fondo della visione creativa, l'immersione nell'inconscio sia personale che collettivo, la capacità di assimilare i simboli e lo spirito più autentico del Friuli per riannodarli nell'universale onda dell'emozione pittorica.



Giuseppe Zigaina. Da sinistra: *"Interrogatorio – omaggio a Dürer"*, 1971, *acquaforte*; *e "Per un autoritratto"*, 1972, *acquaforte*. A *destra "Una sera nel vigneto"*, 1994, *olio su tela, collezione privata*.

Nato nel 1924 a Cervignano del Friuli, dove tuttora risiede e opera, Giuseppe Zigaina ha studiato all'Accademia di Venezia e nel 1946 incontrò Pier Paolo Pasolini, maturando con lui un'amicizia profonda, che ne avrebbe segnato sia la vicenda umana sia l'iter artistico, tanto che il linguaggio dei segni di Zigaina va inteso come l'interfaccia di quello poetico di Pasolini. Intensissima la sua attività: a quella di pittore e incisore egli ha accompagnato da quakche anno anche quella di scrittore, legata per lo più alla vicenda della morte di Pasolini o a temi di carattere autobiografico.

Nel Salone del Parlamento si possono ammirare quadri che dai *Pescatori* (1948), pervaso di rielaborate reminiscenze culturali, porta a *Una sera con mio padre* (2002), opera che evidenzia l'intatta vitalità artistica e tecnica dell'artista. In mezzo tante altre opere, tutte caratteristiche di un determinato periodo storico e artistico: l'*Assemblea dei braccianti sul Cormor* (1952), l'*Assemblea dei braccianti* (1954), ricco di impasti cromatici e di suggestioni, *Notturno italiano* e *Disgelo* (anni '60), che segnano l'inizio di un nuovo percorso stilistico, al termine del quale l'artista di Cervignano produce i paesaggi friulani di grande respiro poetico (anni '80 e '90).

Vari – ma sostanzialmente affini – i temi che Zigaina tratta nei disegni e nelle incisioni (felicemente Bergamini definisce il disegno come "arte dell'anima"), anche se naturalmente, cambiando la tecnica, muta anche il modo di approccio e di approfondimento del soggetto, che comunque denota sempre l'attenzione dell'artista per i temi sociali, per le immagini del Friuli o per l'espressione di un'angosciosa riflessione intima del proprio animo e della propria psiche.



Giuseppe Zigaina, "Girasoli", 1988, *olio su tela, collezione privata.*

IMPORTANTE

È ATTUALMENTE ALLO STUDIO UN'AZIONE PROMOZIONALE CHE COINVOLGERÀ I FOGOLÂRS FURLANS DEL CANADA CON CONCRETI VANTAGGI PER LE NOSTRE COMUNITÀ

Novità all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari

Friuli-Venezia Giulia e Canada sono ora più vicini grazie al volo Trieste-Toronto. Operato dalla compagnia canadese Skyservice con modernissimi Airbus A 330 (capaci di 361 posti, di cui 31 in Business Class), il collegamento - iniziato il 28 maggio scorso - rimarrà in vigore almeno fino al prossimo 15 ottobre. Secondo il Presidente dell'aeroporto regionale, Roberto Roncoli, si tratta di "un'ottima opportunità per i corregionali residenti in Canada e, parallelamente, per il turismo del Friuli-Venezia Giulia".

Quando nasce quest'iniziativa?

"Le radici sono abbastanza lontane ma soltanto in questi ultimi mesi siamo riusciti a concretizzarla. Nel 1998 sono stati avviati con alcune compagnie aeree interessanti scambi di informazioni, con particolare evidenza della significativa presenza di Friulani in Canada. I contatti sono poi proseguiti, con maggiore incisività, anche con l'Ente Friuli nel Mondo, soprattutto in occasione del Giubileo. È stata organizzata persino una videoconferenza tra il nostro aeroporto ed il Canada alla presenza di autorità di governo ed altri esponenti di spicco della vita scientifica canadese, tutti rigorosamente di origine friulana...".

Da allora, di tempo, ne è passato.

"So che i contatti tra l'Aeroporto e la compagnia aerea non sono mai cessati; l'iniziativa è stata poi affrontata con maggiore spinta grazie all'azione commerciale impressa dall'attuale management dello scalo. Ed oggi sono veramente felice di poterne parlare con Lei ma, soprattutto, con i suoi lettori che risiedono in Canada".



Il presidente dell'aeroporto regionale Roberto Roncoli.

Un obiettivo raggiunto anche grazie alla Regione?

"Certamente. L'attenzione che il Governo del Friuli-Venezia Giulia riserva ai corregionali che risiedono all'estero è molto alta, così come allo sviluppo di questo aeroporto. In questo senso si è attivato in maniera importante l'Assessore Regionale all'Industria e al Turismo, Sergio Dressi, promotore di alcuni incontri con la comunità canadese avvenuti con l'ambasciatore del Canada presso il WTO di Ginevra. Parallelamente abbiamo lavorato con un'agenzia di Toronto, riuscendo finalmente a garantire il collegamento".

La risposta dell'utenza qual è?

"Ottima. Sul primo volo, atterrato il 28 maggio, c'erano un centinaio di persone. Le indicazioni che ci sono state fornite dall'agenzia riferiscono di una buona risposta da parte del mercato per tutta la stagione. Se la tendenza sarà confermata, potremo garantire il collegamento anche per il prossimo anno".

Qualche informazione sulle frequenze.

"Per quanto riguarda gli orari, la partenza da Trieste è prevista ogni martedì alle 17.35 con arrivo a Toronto alle 20.35 ora locale.

Da Toronto il volo parte invece alle 22.55 del lunedì con arrivo a Ronchi alle 15.50 del giorno successivo".

In che modo i friulani possono allora darvi una mano?

"Invitiamo tutti i Fogolârs Furlans, grazie all'opportunità che ci viene offerta dalle vostre colonne, a prenotare per tempo ed a pubblicizzare l'iniziativa. Questo garantirà la disponibilità del volo anche in futuro".

Sappiamo che nelle ultime settimane al processo di internazionalizzazione dell'aeroporto è stata impressa un'accelerata senza precedenti. Di che si tratta?

"Il collegamento con Toronto rappresenta una delle tappe fondamentali nello sviluppo del portafoglio delle destinazioni internazionali e del traffico passeggeri dell'aeroporto di Ronchi. Va ad aggiungersi ai voli per Londra, Mosca, Belgrado, Monaco e Bruxelles ma soprattutto a quel ponte immaginario che abbiamo costruito anche con l'Est Europeo, in particolare con Varsavia, Bucarest e Budapest. L'aggiunta di queste tratte alla nostra offerta ci ha consentito di essere il terzo scalo italiano per collegamenti con l'Est dopo Roma e Milano".



Uno degli aeromobili utilizzati per il servizio charter.

Il Calendari Liturgjic di Mai

Il calendari de Glesie, inmaneât su la Pasche, centri e pilastri di dut cuant l'an liturgjic, al contemple par ben siet setemanis, ven a jessi par 50 dîs, il grant misteri de Resurezion di Gjesù Crist: al è chest il Timp di Pasche, mitût intal cûr de vierte, intal cuâl a vegnin usadis lis viestis di colôr blanc, simbul de gjonde e de glorie e al ven cjantât l'Alleluja. In chest mût la Glesie e rimarche la centralitât dal grant aveniment no dome in Crist, ma ancje pe vite di ogni persone, intai ritmis e intes vicendis dal timp che in chel fat a cjatin fondazion e articolazion.

Intal mês di mai e cole in prevalence la solenitât de Sense, colocade intal cuarantesim dì dopo Pasche, duncje tra il prin di mai e il 4 di jugn, in ocasion de cuâl, intai trê dis che a vegnin prin, fin a cualchi an fa si tegnive la seconde rogazion, chê des "litaniis piçulis". Chest rituâl de Glesie "gallicane", si è pandût par antîc in dute Europe e intal 805 al vignì impunût ae Glesie universâl da part di Leon III. Tra lis usancis liturgjichis dal timp de vierte, lis Rogazions a jerin lis plui sintudis de popolazion, sei parcè che a vevin cjapât lidrîs in remotis celebrazions agrariis e in rituâi paians di stagjon, che la Glesie invecit di scancelâ e a preferît sacralizâ, sei parcè che a rapresentavin une sorte di religjositât naturâl colegade in diret cul cicli agrari e cul calendari de nature, origjinarie misure dal timp circolâr e de stesse vite. Cussì intal mês di mai, dilunc i trois di cjamp e di mont dal Friûl (a tal rivuart si ricuardi la comovente rogazion de Plêf di Zui cu la so emozionant "bussade des crôs"), tra i profumps di flôrs e di jerbis e il cjantâ dai ucei, si movevin chestis procissions par implorâ la benedizion di Diu su la campagne e otignî un bon racolt.Ancjemò une volte la liturgje e vegnive a sostignî lis bisugnis dal om, ancje chês materiâls leadis ae vite di ogni dì e intal stes timp e rimarcave la sacralitât de stesse nature sogjetade al volê e ae protezion divins.

Cuarante dis dopo Pasche, duncje, la Glesie e ricuarde cun solenitât la Sense di Jesù intal cîl, ven a stâi l'ultim so distac dai Apuestui e dal mont par tornâ ae gjestre dal Pari. Za intal IV secul la fieste de Sense e vignive celebrade inte Europe di soreli a mont intal cuarantesim dì dopo la Pasche; la fieste e vignì favoride tant pe alte considerazion che al veve il numar 40, cuant pe precise conte dai Ats dai Apuestui. La celebrazion de grande fieste intal timp de gjonde de primevere e costituis il completament e la conseguenze de Resurezion cu l'inaugurazion de regalitât cosmiche e universâl dal Redentôr, che al ristabilìs la gnove aleance cun Diu mediant il tornâ ae sô cjadree celeste de Trinitat. Cussì, ancjemò une volte la simbologjie liturgjiche e ven a coincidi cui ritmis de nature, tant che l'alçâsi di dutis lis fuarcis gjerminativis, che in cheste fase de vierte si cjatin intal lôr culmin, e corispuint al alçâsi di Crist intal cîl.

Cu la Sense di Gjesù Crist la religjositât popolâr e simbolegjave ogni fuarce terene, tant che in chê sacre zornade la int si astignive dal racuei flôrs, ramaçs e verduris dal ort par no disturbâ lis fuarcis gjerminativis in massime alçade.

Cussì, la religjositât popolâr furlane di un timp e dave ae fieste de Sense cuasi la stesse straordenarie sacralitat riservade al Nadâl e ae Pasche, propit parcè che ancje chê e rapresentave un diret colegament tra il cîl e la tiere, un rapuart verticâl, spirituâl e cosmic.

La tierce e ultime solenitât dal cicli pascâl a son lis Pentecostis, che a colin 50 dîs dopo Pasche, ven a stâi tra l'11 di mai e il 14 di jugn. Cheste, duncje, e jere une des tre fiestis solenis cjamadis di riferiments direts al ritmi de stagjon, intal timp dulà che l'om al veve tornât a cjapâ sù lis voris dai cjamps, metentsi in contat cu la nature e cui siei vitai elements. Inte sabide che e vignive prime di chest tierç apuntament sacri de primevere, in Friûl, secont l'antîc rît aquileiês, si binidive l'aghe pe tierce volte intai batisteris des glesiis, dopo la benedizion de vilie de Pifanie (Pasche Tafanie) e de Pasche (Pasche Major o Sfluride). Ancjemò plui par antîc, in ocasion des Pentecostis in cualchi paîs si fasevin lis rapresentazions sacris, mentri vuê si use portâ i fruts ae "prime comunion" o ae "cresime". Ancje in Friûl lis Pentecostis a jerin clamadis "Pasche di rosis", sei parcè che la fieste e cole intal periodo plui adat a chesej flôrs, sei, forsit, parcè che in altris bandis de Italie e de France la vignude dal Spirt Sant, che si festegje in cheste solenitât, e vegnive ricuardade cu la sparniçade di rosis dal alt des navadis des glesiis. La rose, o goroful, clamade "regjine dai flôrs" pai siei tancj simbolisims, e je stade dade dongje ancje ae Madone, "rose des rosis", ae cuâl al è stât dedicât il "mês des rosis", tant a dî il mês di mai, in particolâr cu la pratiche dal rosari. Za il mont roman al festegjave in primevere lis divinitâts Flora, Bona e Maia che a veglavin sul mês des rosis e daûr des cuâls, di fat, si platave la figure de "Grande Mari", i simbui de cuâl, podopo, i cristians ju àn puartâts inte figure de Madone, Vergjine Mari di Jesù Crist, sacralizant ancjemò une volte lis antighis usancis paianis in onôr de vivarose nature in flôr. Ma al fo dome inte Ete di mieç che si unì la Madone al mês di mai par opare dal re spagnûl Alfonso X, daspò cu lis devozions marianis di riparazion dal XVI secul e cun Filip Neri e lis svariadis confraternitis in Italie che a slargjarin la tradizion in tante part de Europe. Dutis chestis ativitâts "marianis", podaspò, a vignirin nudridis des aparizions di Fatime e di Lourdes e par vie de definizion dal dogme de Imacolade concezion intal 1854. Se lis divinitâts femininis romanis a vevin di favorî la fertilitât, la Vergjine Marie inte iconografie e ten sot i pîts i simbui de lune e dal sarpint, val a dî i emblemis de feminilitât e de fertilitât di origjine soteranee, de cuâl e ven su la fuarce vitâl de tiere. In plui, mai al è il mês dal segn zodiacâl dal Taur, simbul de tiere materne coltade e gjenitrice di pomis e cussì sente de Vergjine- Mari Nature e, infin, mês-segn dulà che e ven esaltade la lune che, come ducj a san, e je un "archetip" feminin.

Mario Martinis

Un câs di presse

Al rive a cjase il miedi a nûf passadis,
stufât e strac di chê zornade plene.
La borse al poe, si sinte in taule a cene
e juste in chel, al sune il telefòn.
Al alce, al scolte, e al clame intant la fie:
" Su svelte; dai, Marie!
La borse par plasê, puarte di corse:
un câs di presse, o crôt di vê capît "
" Cui èsal?" – i domande la fantate –
" No m' al à dit, ma 'l à une vôs disfate,
come che i mancji il flât.
Mi sta disint – e o sint che i sbat il cûr –
che se no viôt di lui al sint ch' al mûr "

La fie, ridint, alore:
" Ah, dami, dami ca, papà; nie pore.
E je par me chê "vôs":
al sta telefonant il gno morôs! "

Ancjemò miedis

Il miedi al à un lavôr tant delicât,
che i ûl passion par fâlu vulintîr:
un câs cun atenzion al ûl studiât;
se pò e va mâl, ... "incerti" dal mistîr!

****

Al palpe, al scolte, al cuche dentri il voli,
al bat cul martielut sot dal zenoli.

" Nìe di serio, daûr di ce ch' al pâr.
Al è nome un pôc jù, un tic anemic.
Al à bisugne, secont me, di mâr "
" No crôt, dotôr, ch' al sedi un bon rimiedi "
" Lui ch' al mi scolti me, ch' o soi il miedi:
ch' al lassi stâ il lavôr,
ch' al vadi uns cuindis dîs cuiet al mâr "
" Un tant no mi è pussibil, siôr dotôr;
vuei dî molâ il lavôr e intant lâ al mâr:
o chel, o chel. Capissial? "
" Jo nò che no capìs; e o soi curiôs.
Puedjo savê – ch' al scusi – il so lavôr? "

"O soi a stâ a Maran: soi pescjadôr "

Gigi Mestroni

Primevere furlane

2002, anade furlane,
primevere ferbinte,
finalmentri rivade.

Da ogni bande
si sburte e si scrîf
la lenghe plui biele
di chest mari mont.

Furlan te famee,
tes scuelis, pes stradis,
in ufici, in Comun,
in Province e Regjon
e ogni tant ancje in glesie!

Benvignude,
primevere furlane,
spietade pal mont
dai nestris emigrants...

ch'a rindin onôr,
tacâts a chê tiare
cun lagrimis amaris
ch'a strenzin il cûr
tra radrîs e ricuarts.

Ce biel ch'al è doprâ
peraulis di lusso,
che altris lengaçs
no san propit dî.

Un grazie di cûr
a chê int benedete
ch'e insegne furlan!

Luigi Bevilacqua

Ultins morârs

Dilà dal mûr
trê biei morârs
cui braçs alçâts
ingrisignîts
a tegnin dûr.

Mi pâr ch'a vain
sul lôr destin
aromai segnât...

La filande,
il lavadôr,
la galete:
ricuarts
di un timp
za sapulît...

Mandi, morârs,
plens di grispis:
morârs cressûts
bielplanc cun me.

La mê vite
cidine e cor
sul vuestri binari...

Anna Bombi

Nozze d'Oro a Gemona



Leonardo Cargnelutti e Anna Forabosco di Gemona del Friuli hanno festeggiato i loro cinquant'anni di matrimonio assieme a fratelli, sorelle, nipoti ed amici. Giobatta Forabosco è arrivato da Jasper, Alberta, Canada con figli, generi e nipoti: un gruppo di ventitré persone! L'altro fratello Pietro è arrivato sempre dal Canada e precisamente da Kitchener, Ontario. La sorella Rita Forabosco è giunta col marito da Melbourne, Australia. Le altre sorelle Santina e Lina Forabosco e Angelina e Domenica Cargnelutti, che risiedono in Friuli, hanno partecipato con le loro famiglie alla splendida giornata. È stato un evento indimenticabile anche se offuscato da un po' di rammarico per quanti non hanno potuto essere presenti per motivi di salute. Leonardo ed Anna ringraziano affettuosamente tutti coloro che in qualunque forma hanno partecipato alla loro gioia ed hanno così reso la bella ricorrenza un avvenimento meraviglioso.

Tutti assieme dopo cinquant'anni



Questa foto scattata a Cooma, Australia, ci mostra sorridenti i fratelli Balzano, originari di Tavagnacco, che per la prima volta si sono ritrovati tutti e cinque insieme dopo ben cinquant'anni. Luciano, in piedi a sinistra, emigrò in Australia nel 1952. Isa e Giannina, accovacciate in primo piano, nel 1959. Lizia, in piedi a destra e Gianfranco, a sinistra, risiedono invece a Tavagnacco. Con questa immagine i fratelli Balzano salutano con affetto tutti i parenti e gli amici sparsi per il mondo e rivolgono un caro pensiero al padre Francesco, per lungo tempo emigrante in Francia e Svizzera.

Mostre d'arte nella sede della Società Filologica Friulana a Pordenone

Dopo la mostra dedicata al fiulano Antonio Gentilini (Moimacco 1908-Cividale del Friuli 1977) con suoi ritratti inediti degli anni '40-'50 la sede della Società Filologica Friulana di Pordenone ha ospitato tre esposizioni che si rifanno a tre sensibilità diverse.

L'omaggio a Virgilio Tramontin, scomparso a 94 anni: delicato e finissimo incisore, un vero maestro da annoverare tra quelli a livello europeo e internazionale; un personaggio di grande umanità, profonda sensibilità, cantore delle piccole cose, di quel "quotidiano" di cui il Friuli è così ricco: basta ascoltarne le voci, il canto e trarne l'armonia. Per far questo però sono necessari coraggio, pazienza e quell'umiltà che pochi hanno nel loro cuore e che Tramontin aveva tanto da essere un cantore di grande poesia.

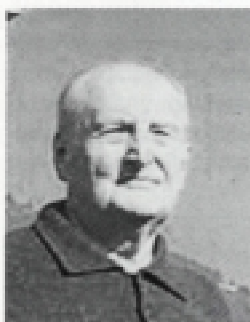
La mostra dedicata ad Alfredo Beltrame (1901-1996) nato a Lipsia da genitori di Maniago e scomparso a 95 anni a Milano. Uomo di grande finezza e sensibilità scoperto tardivamente "in casa sua". Di lui avevo scritto molti anni prima, lo avevo incontrato e godevo della sua preziosa amicizia. Ultimamente mi aveva scritto: "Desidero tornare ancora nel mio caro Friuli, ci rivedremo l'anno prossimo", ma non fece in tempo, al suo caro Friuli amato e cantato nei suoi vari aspetti, con forti accenti e con una tavolozza ricca di colori, rimangono i suoi colori vulcanici e l'esempio di un grande amore per la propria terra.

Per finire la mostra di Giuliana Populin in arte "Julia" che, invece, presenta le icone per le quali opera da tempo rifacendosi con scrupolosità a tecniche antiche. Scrive di lei Licio Damiani: "son frammenti di bellezza spirituale"; icone riflesso della divinità, icone che lei reinventa con cura preziosa e certosina, riflettendo il cielo su reperti poveri apparentemente, ma che appartengono al vissuto della nostra terra: la chiusura di una madia, la panarie o particolari di quella vita civiltà contadina ormai smessi e messi da parte, che lei impreziosisce con il suo artistico intervento.

E poi gli acquarelli, con i quali canta la sua poesia, passando dai "sogni del cielo" delle icone alla bellezza stupenda dei luoghi della sua Valcellina che ricrea nelle atmosfere e che canta con accenti sinceri "en plein air". Qui il colore si fa vibrazione tra emozioni ed espressioni poetiche.

Sergio Gentilini

Ci hanno lasciati



Padre Rado Tonetto

Il 9 marzo si è spento, dopo una grave e lunga malattia sopportata con grande forza d'animo, padre Rado Tonetto, da molti anni socio del Fogolâr di Como.
Nato 78 anni fa ad Adegliacco fu ordinato sacerdote nella Congregazione della Missione nel 1947. Ha assolto alla sua missione in diverse parti d'Italia ultima delle quali è stata Como, dove – dal 1984 – si era particolarmente distinto, tra l'altro, come organizzatore del Centro Aiuto Missioni del Madagascar, compito questo molto impegnativo, assolto con grande fatica quasi da solo.
Profondamente colto era riuscito ad ottenere un notevole seguito sia nella comunità comasca sia nell'ambito del Fogolâr di Como. Memorabili le messe da lui celebrate e le sue omelie in friulano e italiano.
Lascia un grande vuoto tra i friulani di Como.

Jonathan Lee Ielpi



Nel ricordo di Mariarosa Purinan rimane Jonathan Lee, morto l'11 settembre 2001 per salvare le vite di quanti erano rimasti intrappolati nel crollo del World Trade Center di New York.
Lo ringraziamo per il suo sacrificio e per quello di quanti non hanno esitato a mettere a repentaglio la propria vita per salvare quella di tanti altri sconosciuti.

Denis Geretti

Ci lasciati recentemente a Chicago, dove risiedeva e faceva parte della Famee Furlane, Denis Geretti conosciuto tra gli amici semplicemente come Dionigi. Era il più anziano dei nostri soci. Era nato a Vendoglio il 19 giugno 1904 e aveva vissuto come tutti noi l'esperienza dell'emigrazione e dell'integrazione. Era una carissima persona molto stimata da tutta la comunità per la sua integrità ed onestà.
La Famee Furlane desidera estendere le più sentite condoglianze ai figli Rolando e Lidia ed a tutti i tanti parenti ed amici sparsi nel mondo, in particolare a Vendoglio e Chicago.

Vittorio Romanzin



È mancato a Elliot Lake il 14 gennaio scorso Vittorio Romanzin. Era nato nel 1931 a San Daniele del Friuli da dove era emigrato giovanissimo, oltre cinquant'anni fa, per cercare un futuro migliore in Canada. Lì con grandi sacrifici, dopo un passato come dipendente, era riuscito a realizzare il sogno di avere una propria attività, creando una officina meccanica che impegava alcuni dipendenti. Era sposato con Vittorina Marcuzzi, originaria di Ragogna, che assieme al figlio Marco lo hanno assistito amorevolmente durante tutta la sua lunga e dolorosa malattia.

"Qui Pantianicco" ha raggiunto quota 22!

"Qui Pantianicco" è il bollettino parrocchiale che nel novembre scorso ha raggiunto (come numero) quota 22. Riporta in copertina una splendida immagine a colori, opera del pittore Otto D'Angelo, che propone, in una sua libera interpretazione, il cosiddetto "suei", ovvero lo stagno, "pochissimo profondo – come precisa il Pirona nel suo celebre vocabolario – mantenuto artificialmente nel centro dei villaggi del piano per abbeverare il bestiame, per lavare e talora, almeno un tempo, anche per uso potabile...".

Otto D'Angelo ha realizzato la sua opera prendendo lo spunto da una foto di proprietà della famiglia Covazzi, che rappresenta il centro di Pantianicco verso gli anni '20. E' quindi possibile scorgere in primo piano donne intente a sistemare la biancheria appena lavata, anatre che sguazzano nell'acqua, animali portati ad abbeverare, un carro di fieno trainato da un cavallo, ed alcuni vecchi e bambini "fissati" dall'artista davanti ad uno scenario rustico fatto di case di mattone e di antichi portali.

L'editoriale del bollettino porta la firma di don Giovanni Boz, parroco di Pantianicco, e l'interno, ricco di foto che vanno dai primi decenni del '900 ad oggi, è intervallato dalle "Contis di Agnul Covas" e da altri suoi studi, compreso un delicato ricordo su padre David Maria Turoldo, del quale ricorre quest'anno i decennale della scomparsa, avvenuta il 6 febbraio 1992.

Ci sono poi "Memorie e testimonianze del tempo di guerra (1944-1945)" a cura di Ines Della Picca e Aldo Cisilino, le testimonianze di Antonio Franchi e del maestro Lanzafame, un gustoso ricordo di "Miro di Tinat" (a firma della nipote Orietta) e di "Serilo, il muni". E, ancora, altre ricerche, ricordi, rubriche, poesie; compresa una nota sulla visita del vescovo colombiano Francesco Javier Munera, sulla "Venerabile Concetta Bertoli", nonché varie pagine dedicate al mondo dell'emigrazione di Pantianicco.

Come dire insomma: Pantianicco a Pantianicco e Pantianicco nel mondo. Una pubblicazione, che rende merito a tutta la redazione e a quanti hanno attivamente operato per la felice realizzazione di questo numero.

Ricami & Legami

***Affluenza** record per Ricami & Legami, la mostra allestita dall'omonima scuola udinese nelle sale del circolo Ufficiali di Udine dal 18 al 25 maggio. Sono stati oltre 4 mila, infatti, i visitatori, provenienti da tutte le regioni d'Italia e anche dall'estero, che hanno potuto ammirare le realizzazioni artistiche create dalle abili mani delle ricamatrici. Più di 500 i manufatti esposti, veri e propri capolavori realizzati con ago e filo creati dalle allieve della scuola: tende, tovaglie, lenzuola decorate con fiori, animali e paesaggi così perfettamente definiti e dai colori così vivi da sembrare dipinti, ma anche ricami insoliti con riproduzioni perfette dei mosaici aquileiesi, animali domestici, e tante, coloratissime farfalle di Bordano ricamate per un concorso nazionale che la scuola promuove ogni anno.*

A dar vita, nel 1987, alla singolare scuola, la prima in Italia (dalla quale sono poi nate le 1500 scuole attive oggi), la passione, la determinazione e le capacità organizzative di due sorelle friulane, Antonietta Monzo Menossi e Annamaria Monzo Veronese, che oggi girano l'Italia organizzando corsi e manifestazioni nel settore del ricamo su richiesta dei tanti appassionati di quest'arte tradizionale sempre più quotata.

La mostra appena conclusa ha sottolineato ancora una volta l'alto livello di professionalità e il clamoroso successo ottenuto a livello nazionale da "Ricami Legami", da dieci anni in sinergia con la rivista specializzata Rakam, che dedica puntualmente articoli e servizi speciali ai ricami e ai preziosi lavori della scuola di Udine e organizza ovunque corsi e stage curati dalle maestre friulane.

Per soddisfare tutte le richieste, "Ricami & Legami" ha aperto, dopo la prima sede di Udine, anche una filiale a Pordenone e una a Trieste, i cui corsi coinvolgono ogni anno 1500 -1600 donne (ma anche uomini) di tutte le età. E a testimonianza dell'accurato e paziente lavoro di ricerca e di studio storico fatto dalle fondatrici della scuola, in occasione del Giubileo Antonietta Menossi ha creato una nuova tecnica, il punto "Aquileia", ispirato ai mosaici della basilica che riproduce fedelmente e con cui sono stati realizzati una serie di manufatti donati personalmente a personaggi importanti: la stola per il Papa, i paramenti sacri per la santificazione di Luigi Scrosoppi all'arcivescovo di Udine Monsignor Brollo e tre quadretti per la moglie del presidente Azeglio Ciampi, la signora Franca, in occcasione della loro recente visita in Friuli. "Ricami & Legami" continuerà insomma a far parlare di sé in tutta Italia, per il suo valore artiginale, culturale ma anche sociale perché "il ricamo è sempre stato uno spazio di incontro per le donne di tutte le età, un momento di confidenze e di riconoscimneto delle identità femminili: e spesso anche oggi le donne ci chiedono non solo di imparare a ricamare, ma a stare insieme e ad ascoltare" confida la presidente di Ricami & Legami Massimiliana Menossi.



Inaugurazione della mostra. La consegna delle targhe ricordo alle numerose autorità intervenute. Nella foto il presidente CCIAA di Udine Enrico Bertossi, il sindaco Sergio Cecotti accanto ad Antonietta Monzo Menossi e l'assessore provinciale Irene Revelant.

Friulanità in Argentina

Dopo aver letto il commento di don Claudio Snidero, Guido Carrara ci ha mandato la sua lettera di risposta che è stata inviata anche a Mario Comisso di Vite Argjentine e alle Commissioni direttivi e presidenti dei Fogolârs di Esquel, Villa Regina, Mendoza, San Juan, Salta, Colonia Caroya, Avellaneda di Santa Fé, Santa Fé, Paranà, Rosario, Montevideo, Florencio Varela, Buenos Aires, Jàuregui, Mar del Plata.



I bimbi di Avellaneda.

Egregio Padre Claudio,

ho letto il tuo articolo pubblicato sul Bollettino dell'Unione Friulana Castelmonte del marzo 2002, e con stupore vengo a conoscenza di come il carattere chiuso ed asociale di alcuni friulani, o discendenti di friulani, riesca a manipolare in modo arbitrario l'informazione e quindi la verità dei fatti.
Ancor più quando i responsabili di quanto hai pubblicato (la "nostra gente" di Colonia Caroya) conoscono bene i fatti perché hanno presenziato più volte alle attività svolte per l'infanzia nei Fogolârs e soprattutto ai Corsi di formazione per i giovani Operatori Culturali che da 5 anni a questa parte l'Ente Friuli nel Mondo sta proponendo in Argentina.
E ciò che dà più tristezza è il fatto che questi "friulani" non hanno mai esposto il loro dissenso ai diretti interessati (Ente Friuli nel Mondo, Guido Carrara, Claudio Moretti, Mauro Sabbadini, Alessandro Montello ecc.), riservando il deplorevole piacere di emettere aspre sentenze alla prima occasione, ovviamente alle spalle, facendo buon viso a cattivo gioco.
Non occorre essere cattolici o fedeli di altre filosofie e religioni per capire la scorrettezza di tali atteggiamenti.
Forse si vuole far crescere le nuove generazioni nell'ignoranza, come esseri produttivi ed obbedienti, e non come donne e uomini liberi; d'altronde è anche vero che, purtroppo, la cultura occupa ormai l'ultimo posto nelle aspettative della massa.
Tutt'oggi i commenti della gente di Colonia Caroya e di molti altri Centri Friulani, in merito alle attività per l'infanzia e la gioventù, sono più che positivi; riceviamo costantemente ringraziamenti e gratificazioni da parte dei genitori dei bambini, dai bambini stessi, dai giovani, dagli anziani e dalle istituzioni locali, per ciò che stiamo facendo in Sudamerica.
Inoltre, i giovani Operatori Culturali che hanno lavorato con i bambini nell'anno 2001 a Colonia Caroya (Federico Uanino, Myriam Ochoa, Anabel Uanino, Debora Fassi, Marcos Londero) sono riusciti a coinvolgere splendidamente centinaia e centinaia di persone della comunità caroyense per la mostra delle attività svolte, in una festa popolare dove cultura, allegria e creatività, hanno fatto da cardine al senso comunitario più vero dei paesani che vi hanno partecipato.
Ma forse l'entusiasmo e l'allegria sono sentimenti da bandire dal vocabolario friulano...
Il Tour Esquel 2002x10.000, promosso dall'Ente Friuli nel Mondo e conclusosi nello scorso febbraio, al qiale hanno partecipato 30 giovani operatori culturali argentini di discendenza friulana, è stata una delle esperienze più riuscite e profonde che io abbia conosciuto nell'ambito della diaspora friulana latinoamericana.
Le riflessioni ed i dibattiti che abbiamo affrontato giorno dopo giorno sui concetti di identità, di emigrazione, di senso di responsabilità, di solidarietà, di impegno sociale e di rispetto dei diritti umani, sono riusciti a smitizzare la stereotipata visione del Friuli come terra promessa, e dell'Argentina come terra da abbandonare.
Nessuno di noi vuole spingere nella direzione dello sradicamento e dello smembramento delle famiglie.
Quindi informati meglio, caro Claudio. Questi giovani sono oggi più coscienti che mai di quanto sia importante e necessario essere protagonisti e non spettatori della vita sociale, culturale e politica del proprio paese, soprattutto in tempi tanto difficili come questi.
Anche in occasione dei processi migratori dal Friuli verso l'America o altrove, la medaglia ha sempre avuto due facce: chi è stato costretto o ha voluto restare in Friuli tra guerre e miseria (e miseria era, fame era, morte e distruzione era!) e chi ha affrontato coraggiosamente lo sradicamento che conosciamo, emigrando con un "un pugno di terra intasca", una speranza in cuore e sicuramente molta fede.
Alle due scelta va il mio massimo rispetto e riconoscenza per ciò che hanno fatto con estremo sacrificio.
In quanto a ciò di cui ha bisogno la "nostra gente" (... è antipatico e scorretto definire "nostra gente" coloro che si conoscono, traciando, per così dire – dei confini sociali anacronistici e fuori luogo), ce ne sarebbe molto da parlare, in virtù del fatto che da tempo ormai questi emigranti o figli dell'emigrazione friulana hanno la possibilità di accedere pressoché gratuitamente a corsi formativi ed a relazioni di interscambio scientifico, culturale e sociale con la Piçule Patrie e con l'Europa in genere.
Non è forse questo di cui hanno più bisogno? Ma allore, dove vive la "nostra gente" per non essere al corrente di tutto ciò? E poi, se mi guardo in giro nell'Argentina di oggi, è evidente che non sono di certo la "nostra gente" quelli che se la passano peggio ... (correggimi se sbaglio).
Per concludere, voglio esprimere il mio rammarico in merito alle affermazioni da te riportate in cui si dice testualmente: "... non abbiamo bisogno che vengano a far giocare i bambini ed a portarli in giro per il paese; questo lo sappiamo fare anche noi ... e forse meglio!".
Trovo alquanto arrogante questa affermazione, e non so per quale motivo tu ti sei fatto portavoce.
So benissimo cosa stiamo facendo per il mondo infantile e giovanile in Sudamerica (giocare non è esattamente il termine adatto di tutto ciò che si riferisce all'educazione; ... ma anche se così fosse?), e se qualcuno è contrario al fatto che questi bambini e giovani seguano le attività che con tanto sacrificio ed entusiasmo portiamo avanti, che ce lo dica in faccia e che ci mostri quali iniziative alternative ha in mente ... se vuole essere corretto ed onesto.
Cordiali saluti

Guido Carrara
Udine, 24 aprile 2002



I ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa organizzata a San Andres de Giles.



Colonia Caroya: i partecipanti al corso durante la loro esibizione per le vie della città.

Lettera di don Claudio Snidero alla comunità friulana di Pablo Podestà, pubblicata sul notiziario n. 5 - Marzo 2002 - dell'Unione Friulana Castelmonte

Due parole del P. Claudio

Carissimi amici,

stiamo tutti nella stessa barca, con un mare in burrasca e, chissà, senza un faro lontano che ci indichi un porto sicuro dove arrivarci.

Eppure il fatto di stare insieme, di continuare ad incontrarci, di condividere una mensa comune, di organizzare un programma per l'anno in corso, ci dà la sensazione che non tutto va a finir male.

Ci sarà da soffrire, si dovrà perdere alcune cose, si dovrà rinunciare a "grandi progetti" ... però incontreremo la forma e la forza per arrivare in fondo.

In questi giorni molti ci stanno chiamando dal Friuli ... sono preoccupati ..., giustamente, della nostra situazione.

Approfitto di queste righe per ringraziarli per la nobiltà di sentimenti che manifestano (gli amici si riconoscono nelle cattive, non solo nelle buone), ed accanto alla riconoscenza desidero invitarli a continuare nella loro attitudine di sostenerci non con promesse di "sradicamento" dalla nostra terra argentina, ma offrendoci una maggiore possibilità di resistere qui e mantenere in noi una speranza ed uno spirito solidario nell'affrontare la tempesta che ci è venuta addosso.

Sono appena rientrato da una visita lampo a Colonia Caroya ... in poche ore ho potuto tastate il polso della nostra gente. Mi dicevano: "abbiamo bisogno di qualcuno che venga ad aiutarci a portare avanti le nostre piccole attività, qualche tecnico che ci aiuti a migliorare la produzione, a garantire un commercio, a perfezionare i nostri strumenti professionali ... Non abbiamo bisogno che vengano a far giocare i bambini ed a portarli in giro per il paese; questo lo sappiamo fare anche noi ... e forse meglio!".

Cari amici non perdiamoci d'animo, manteniamo il nostro spirito e la nostra fede.

La nostra cara Patrona non ci abbandonerà, aiutiamoci a mantenere viva la nostra speranza e che la nostra gioventù possa guardare più all'Argentina che all'Italia.

Un forte abbraccio a tutti

P. Claudio



Il corso di educazione linguistica e musicale tenuto a Salta nel 2000. Nella foto la viceconsole di Salta, Gianfranco Martinis e Guido Carrara con i giovani partecipanti.

Studiare un anno in Friuli anno scolastico 2002-20003

Ricordiamo ai nostri lettori che i termini per la presentazione delle domande di iscrizionei per partecipare al progetto "Studiare un anno in Friuli" anno scolastico 2002-2003 stanno per scadere.

Per ogni informazione è ci si può rivolgere a:
Friuli nel Mondo, Udine
via del Sale, 9
www.infotech.it/friulmondo,
e-mail: info@friulinelmondo.com;
tel. +39-0432-507774,
fax +39-0432-507774.
Convitto Nazionale Paolo Diacon, Cividale del Friuli, piazza Chiaruttini, 6
www.cnpd.it;
e-mail: segreteria@cnpd.it, studiarealpaolodiacono@cnpd.it, tel.+39-0432-731116 - 731683, fax +39-0432-731683.

